

REPORT DI DETTAGLIO DELLE SESSIONI IGF ITALIA 2021

Sommario

PRIMA GIORNATA 9/11/2021.....	2
INFRASTRUTTURE PER LA CONNETTIVITA' NEL DECENNIO DIGITALE EUROPEO	2
REPUBBLICA DIGITALE / GIOVANI E DIGITALE.....	5
COME COMBATTERE LA DISINFORMAZIONE: LE INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE E DI ERGA.....	11
THE EVOLUTION OF GLOBAL IGF IN RELATION TO THE UNITED NATIONS SECRETARY-GENERAL'S "ROADMAP FOR DIGITAL COOPERATION"	13
CRISI DEI SEMICONDUTTORI. UNA QUESTIONE GEOPOLITICA	17
SECONDA GIORNATA 10/11/2021.....	19
LA STRATEGIA DI CYBERSECURITY ITALIANA E IL RUOLO DELLA NUOVA AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA: PER UN UTILIZZO SICURO DI INTERNET.....	19
INTERNET BILL OF RIGHTS IN EUROPE	22
CYBERSECURITY: IL LATO OSCURO DEL DIGITALE	24
THE PUBLIC SERVICE MEDIA AND PUBLIC SERVICE INTERNET MANIFESTO - I MEDIA DI SERVIZIO PUBBLICO E IL MANIFESTO DI INTERNET SERVIZIO PUBBLICO	28
I NUOVI SPAZI PER IL LAVORO DA REMOTO. UN'INFRASTRUTTURA SOCIALE PER IL SUD.....	30
CRITERI DI APPLICAZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE ALL'E-COMMERCE: OPPORTUNITA', VANTAGGI ED ETICA	33
DIGITAL LAB: LA COMUNICAZIONE DIGITALE PER UN RAPPORTO DI QUALITA' CON I CITTADINI.....	35
PRESENZA SU INTERNET DI MINORANZE LINGUISTICHE E CULTURALI	37
IL VALORE DELLE DIGITAL SKILLS: COME PREPARARSI ALLA TRASFORMAZIONE DIGITALE	39
LE CITTÀ E I TERRITORI DI NUOVA GENERAZIONE: COMPETENZE OLTRE LA COMFORT ZONE.....	41
PIATTAFORME ED ALGORITMI: ANALISI, PRINCIPI E STRUMENTI DI TUTELA	44
PRESENZA SU INTERNET DELLA REVISIONE LEGALE DELLE IMPRESE.....	46
QUANTUM SECURITY: DALLA PRIMA SPERIMENTAZIONE PRATICA ITALIANA AGLI SCENARI APPLICATIVI FUTURI....	47
SICUREZZA E CYBERBULLISMO	49
TERZA GIORNATA 11/11/2021	53
ACCADEMIA E INTERNET GOVERNANCE: QUANTA TERZIETÀ E INDIPENDENZA OGGI?	53
SOSTENIBILITA' DIGITALE: IDEE, METODI, RELAZIONI.....	55
IGF ITALIA: PROSPETTIVE FUTURE E RACCOMANDAZIONI.....	57
L'IDENTITÀ DIGITALE E LA TRASFORMAZIONE DIGITALE DELLA PA	59
L'ITALIA NON CRESCE SE NON CRESCONO LE PMI	60
CONTRIBUTI RICEVUTI DAGLI ORGANIZZATORI DELLE SESSIONI	61
Accademia e internet governance: quanta terzietà e indipendenza oggi?.....	61
INFRASTRUTTURE PER LA CONNETTIVITA' NELDECENNIO DIGITALE EUROPEO.....	63
REPORT DELLA SESSIONE: Quantum security: dalla prima sperimentazione pratica italiana agli scenari applicativi futuri	1

PRIMA GIORNATA 9/11/2021

INFRASTRUTTURE PER LA CONNETTIVITA' NEL DECENNIO DIGITALE EUROPEO

Session title:	INFRASTRUTTURE PER LA CONNETTIVITA' NEL DECENNIO DIGITALE EUROPEO
Date:	09/11/2021
Time: Workshop Organiser:	12:00 - 13:30
Chairperson/Moderator :	Antonio Romeo - Direttore Dintec
Rapporteur/Note Taker:	Michele Veneziano - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Franco Accordino - Capo Unità DG CONNECT Commissione Europea Andrea Sammarco - Vice Segretario Generale Uniocamere Renato Sicca - Ministero dell'Innovazione tecnologica e della Transizione digitale Angela Francesca Cosentino - Testimonianza Impresa innovativa

Abstract

La tavola rotonda è dedicata ad approfondire l'accesso ad Internet come diritto fondamentale dei cittadini e delle imprese e come necessario strumento di sviluppo delle attività economiche. L'esercizio di questo diritto deriva dalla disponibilità di connessioni ad alte prestazioni che si rivelano essenziali per i tanti servizi divenuti parte della quotidianità per i cittadini e le imprese, quali l'utilizzo dei servizi digitali della PA, lo sviluppo delle attività di impresa, lo smart working e la didattica a distanza. La tavola rotonda prende avvio dall'esame dello state dell'arte dei lavori di infrastrutturazione delle aree bianche e delle aree grigie del territorio, come preconditione per lo sviluppo dei servizi digitali per le PA, per il potenziamento delle competenze digitali dei cittadini e per la digitalizzazione delle imprese, valorizzando il ruolo delle Camere di commercio, nella diffusione della banda ultralarga come elemento di inclusività per la società civile. Nell'ambito del dibattito potranno essere valorizzate anche le ricerche del progetto Ultranet che ha visto Unioncamere nazionale operare nelle ultime quattro annualità nella diffusione dell'importanza della infrastruttura digitale a banda ultralarga.

Key Issues raised

La sessione è stata moderata da **Antonio Romeo (Direttore Dintec)** che ha presentato i temi dell'incontro. In particolare ha ricordato che la sessione vuole porre attenzione sul ruolo delle infrastrutture per la connettività. Questo tema è particolarmente importante in quanto, in particolare in Italia, il diritto all'accesso a internet spesso non viene esercitato (o non viene esercitato in modo consapevole).

Il primo intervento di **Franco Accordino (Capo Unità DG CONNECT Commissione Europea)** si è soffermato sulle politiche europee per la connettività: la EU ha posto nuovi obiettivi per da raggiungere entro il 2030 verso una nuova società digitale: gigabit per tutti, 5G ovunque. In questa visione, la connettività è un abilitatore per tutta la filiera del digitale non solo dal punto di vista dell'inclusività sociale ma anche per la politica industriale. Senza connettività non può esserci una rinascita digitale dell'EU, da sempre fondata sui valori di apertura, trasparenza, e diritti umani (con un occhio di attenzione per la privacy). Accordino ha ricordato l'importanza di investimenti per la infrastrutturazione delle così dette aree bianche (zone a fallimento di mercato dove non sono previsti investimenti privati per banda ultralarga nei prossimi 3 anni) e sottolineato la necessità di investimenti anche con le altre regioni del mondo, con una particolare attenzione alle fasi di implementazione oltre che a quelle di design. Per la connettività sono stati investiti 15 miliardi a livello EU (⅔ connettività fissa, ⅓ per 5g). In Italia, oltre al PNRR non dobbiamo dimenticare i fondi strutturali per il finanziamento alla connettività. Inoltre, il meccanismo europeo per la connettività che mira a supportare lo sviluppo e ampliare la diffusione di infrastrutture digitali transfrontaliere innovative, sicure e sostenibili, che consentano lo sviluppo delle reti e dei servizi digitali e sostengano la visione dell'Europa. Nonostante ciò, non è sufficiente fare interventi di infrastrutturazione, ma questi devono incontrarsi con la domanda, in particolare delle imprese territoriali. L'obiettivo principale deve dunque essere quello di identificare le best practices che possano fare da repository anche ad altre istituzioni ed attività locali, senza dimenticare di incentivare gli investimenti locali e nazionali. Questi settori strategici, per la loro importanza, non possono essere dunque lasciati alle Big Tech, il ruolo dell'EU è fondamentale.

Il secondo intervento è di **Andrea Sammarco (Vice Segretario Generale Uniocamere)**. Sottolinea come la connettività sia una questione indispensabile e come il digitale offra grandi opportunità. Purtroppo, l'infrastruttura della rete, distribuita nel nostro Paese, non è omogenea. Dobbiamo dunque evitare che vi siano aree servite dalle reti e altre no. Bisogna recuperare il tempo perso per quanto riguarda la connettività, ed evitare che anche all'interno del territorio italiano si creino delle discrepanze (es: nord-sud) in termini di accesso. Il monito è quello di incentivare l'innovazione, vero motore portante della economia e fortemente sensibile al bisogno di connettività di qualità. L'utilizzo delle tecnologie 4.0 nelle aziende deve infatti essere affidabile nelle performance. Sammarco ha continuato il suo intervento sottolineando che la transizione digitale e la sostenibilità ecologica (la così detta duplice transizione) sono due fattori fondamentali nel cambiamento socio-economico che caratterizza il nostro paese. Le aziende che hanno investito in questi termini hanno ottenuto miglioramenti in termini di fatturato e nella loro capacità di resilienza, ma purtroppo vi è ancora un'ampia area imprenditoriale che non ha compreso queste opportunità. Il tema della scarsa maturità digitale è ancora rilevante ed un'impresa con poca "sensibilità digitale" non può che prendere atto che è fondamentale riconvertire alcuni processi per il proprio business. Per questo motivo sono centrali le azioni di accompagnamento delle imprese come il progetto ULTRANET di Unioncamere, realizzato per preparare le imprese alla banda ultralarga e al 5g. Sammarco ricorda altre lezioni sorte dall'incontro col mondo imprenditoriale rispetto al tema dell'infrastruttura: 1) le imprese hanno bisogno di conoscere i tempi entro il quale queste infrastrutture verranno realizzate; 2) l'impresa è sensibile al prezzo al quale l'infrastruttura è offerta quindi è necessario avere delle politiche di prezzo specifiche che possano accompagnarle nei primi passi e anche nelle fasi successive di sviluppo; 3) bisogna rendere operativo su vasta scala sostegno economico per le imprese attraverso l'erogazione

di contributi economici come i voucher digitali; 4) è necessaria la condivisione di obiettivi (per esempio attraverso le reti di impresa) e di strumenti giuridici come gli strumenti di normazione volontaria che incentivano il lavoro collaborativo.

Il terzo intervento è di **Angela Francesca Cosentino (Testimonianza Impresa innovativa)** e riguarda l'innovazione tecnologica e digitale nel settore degli pneumatici. La Cosentino è una imprenditrice di una PMI calabrese. Ricorda che il settore degli pneumatici sta cambiando a cause delle innovazioni tecnologiche che stanno avendo e continueranno ad avere un profondo impatto sul settore. In questo scenario i gommisti devono: 1) puntare sulla formazione e 2) puntare sulla presenza online. L'officina da gommista di domani è uno showroom online, in cui i clienti acquistano direttamente online senza la necessità di recarsi in negozio. La banda larga è una necessità per la gestione di queste nuove attività digitalizzate in quanto permettere la trasmissione dei dati in modo adeguato da agevolare le attività economiche.

L'ultimo intervento è quello di **Renato Sicca (Ministero dell'Innovazione tecnologica e della Transizione digitale)**. Sottolinea come per parlare di prospettive sulla connettività sia utile capire da dove si sta partendo col Ministero dell'Innovazione per quanto concerne il PNRR che prevede 6.7 miliardi per innovazione. Il suo intervento si è articolato in quattro punti: 1) *continuità tra passato, presente e futuro*: il PNRR si inserisce all'interno di una serie di interventi che da anni cercano di implementare infrastrutture di connettività. Il piano Infratel, presentato riguardo le reti fisse pone come soglia di intervento dove non c'è 300mb/s al secondo, ma l'obiettivo è andare ben oltre. Questo ci fa capire che, come in tutti i settori ad alto tasso di innovazione tecnologica, i cambiamenti sono continui e repentini e vi è la necessità di mantenere una visione prospettica. 2) *complementarietà tra offerta e domanda*: la domanda di connettività deve venire sia delle famiglie che delle imprese. Anche nella nuova strategia approvata dal comitato per la transizione digitale si parla di intervenire con nuovi piani di incentivazione della domanda. 3) *collaborazione pubblico-privato*: incentivare le imprese di connettività già presenti sul territorio a completare i servizi connettivi e focalizzare le attenzioni statali sulle zone non coperte. Potenziare il rapporto tra istituzioni e privati è fondamentale oggi più che mai, e bisogna evitare ritardi. 4) *velocità delle azioni*: sottolinea la necessità che tutti gli attori coinvolti siano puntuali nello svolgimento delle loro mansioni. In particolare ciò vale all'interno del ministero dell'innovazione, che dovrà spendere e investire ingenti somme di denaro provenienti dal PNRR in pochissimo tempo. Ovviamente le azioni devono avvenire in modo trasparente e garantendo il coinvolgimento degli attori locali.

Discussions and Participant suggestions regarding the way forward / potential next steps / key takeaways.

La discussione che ha seguito gli interventi si è focalizzata sulla necessità di migliorare la capacità progettuale delle istituzioni e armonizzare gli interventi da parte dei vari attori pubblici e privati coinvolti nei processi di connettività sia dal lato dell'offerta che dal lato della domanda. Franco Accordino ha sottolineato la necessità di diffondere le best practices in modo più rapido attraverso la standardizzazione dei form utilizzati per comunicarle. Andrea Sammarco ha ricordato che bisogna prendere atto di ciò è stato fatto finora (es: SPID) ed ha enfatizzato il ruolo positivo da parte della PA nella transizione digitale in Italia. Renato Ricca ha concluso richiamando all'urgenza di diffondere le competenze digitali di cui il mercato del lavoro ha bisogno.

REPUBBLICA DIGITALE / GIOVANI E DIGITALE

Session title:	REPUBBLICA DIGITALE / GIOVANI E DIGITALE
Date:	09/11/2021
Time: Workshop Organiser:	11:30 -13:00
Chairperson/Moderator :	Erminia Giorno - Camera di Commercio di Cosenza
Rapporteur/Note Taker:	Irene Giorgia De Grisogono - YouthIGFItaly
List of Speakers and their institutional affiliations:	Nello Iacono - Coordinatore del Dipartimento per la Trasformazione Digitale Giulio Mario Donato - Programma Repubblica Digitale, Mise Alessia Sposini - Youth IGF Italy, Geopolitica.info

Abstract

Il tema del dibattito sarà trattato direttamente con tutte le scuole locali e nazionali coinvolte nell'iniziativa tramite l'Ufficio Scolastico Regionale e Ministero dell'Istruzione. L'idea è quella di coinvolgere dal basso i futuri artefici del cambiamento.

Infatti, l'evoluzione tecnologica e digitale ha subito negli ultimi anni un'accelerazione repentina: le innovazioni che qualche tempo fa si facevano attendere, ora si susseguono a ritmi vertiginosi. Questi cambiamenti influiscono anche sulle scelte delle imprese, la cui crescita dipende dalla capacità di innovare costantemente per non restare tagliate fuori dalla competizione del mercato, tanto nei prodotti che nelle logiche di gestione e nei processi produttivi. Il problema sembra non essere soltanto generazionale da alcuni studi condotti all'inizio del 2020, nonostante negli ultimi anni gli Stati UE abbiano investito in infrastrutture digitali per l'istruzione e la formazione, persistono notevoli disparità sia tra paesi, che a livello nazionale. Contrariamente alla percezione diffusa che i giovani di oggi appartengano a una generazione di "nativi digitali", i risultati dell'indagine indicano che molti non sviluppano competenze digitali sufficienti.

Non di meno, nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni, la pandemia ha forzato un processo di digitalizzazione che in tempi normali avrebbe richiesto anni, spingendo a rivedere le modalità di erogazione dei servizi. E' quindi necessario investire nella formazione e nella digitalizzazione del personale che non può più immaginare di svolgere la propria attività senza il supporto di attrezzatura tecnologica, è determinante accrescere la cultura digitale a tutti i livelli gerarchici e un parallelo adeguamento dei sistemi di valutazione delle performance, per rendere più chiaramente misurabile, e quindi percepibile, l'impatto delle nuove modalità di lavoro.

La Camera di Commercio di Cosenza nell'ambito dell'iniziativa Repubblica Digitale ha presentato il progetto di Trasformazione Digitale (<https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/iniziativa/trasformazione-digitale-la-pa-apre-la-strada-alle-imprese/>).

L'occasione di IGF consentirà di presentare il progetto e di discuterne i contenuti in una logica bottom-up che potrà arricchirne ancor di più i contenuti.

A livello di sistema camerale verrà affrontato il tema dell'evoluzione digitale con riferimento alle PMI e al PNRR e alle professioni digitali del futuro. Sarà anche focalizzato il tema delle Competenze digitali con riferimento alla formazione scolastica e alle opportunità di esercitare i propri diritti attraverso internet.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Erminia Giorno - Moderatore: Per sostenere lo sviluppo delle imprese nell'era digitale è necessario che anche le istituzioni siano maggiormente digitalizzate, per tanto la Camera di Commercio di Cosenza ha aderito a Repubblica Digitale, proponendo il progetto "trasformazione digitale".

Nello Iacono - Responsabile Repubblica Digitale - Le competenze digitali: Presentazione del progetto Repubblica Digitale: il contesto italiano è particolarmente critico con un'alta percentuale della popolazione senza competenze digitali di base, e percentuale di competenze digitali specialistiche anche piuttosto bassa rispetto alla necessità delle imprese e del mondo del lavoro. Tale quadro si riflette anche nella fascia d'età 16-24 anni. Politiche europee: piano d'istruzione digitale da raggiungere per il 2030, i cui obiettivi sono stabiliti nel digital compass: 80% degli individui con competenze digitali di base (attualmente 58%) e 20 milioni di specialisti ICT.

Repubblica Digitale ha quindi definito un piano nazionale per raggiungere gli obiettivi preposti, il quale è composto in particolare di Tre Asset:

- coalizione nazionale
- comitato tecnico-guida
- approvazione strategia nazionale per le competenze digitali, associata ad un piano operativo con le indicazioni necessarie per attuare la strategia ed avere un impatto effettivo.

Il comitato tecnico raggruppa tutti i principali attori sia a livello ministeriale, a livello territoriale ed accademico. A questo si aggiunge un gruppo di supporto che vede attivi gli osservatori relativi alle associazioni d'impresa di matrice universitaria.

Strategia in quattro assi: (vedi youtube) istruzione e formazione

Asse cittadini: prevede più azioni, alcune inserite nel PNRR, che si integrano fra di loro al fine di raggiungere il miglior risultato possibile. Sviluppati degli indicatori di valutazione delle azioni in corso. Definizione di un ciclo di monitoraggio che sta venendo realizzato per la prima volta in questi mesi. Questo rapporto si colloca su due livelli

- Specifiche azioni → identificazione di milestone e indicatori
- Intero piano → indicatori di valutazione che consentono di monitorare l'andamento del progetto

Azioni di sistema / integrazioni tra iniziative private e delle pubbliche amministrazioni

Giulio Mario Donato - Responsabile presso il MISE di Repubblica Digitale - Il digitale al servizio delle

PMI: Secondo il rapporto ISTAT 2021 imprese private gravemente colpite dalla pandemia. In questo scenario è dunque diventato più importante il tema della digitalizzazione delle imprese sia per ciò che riguarda la filiera interna che per ciò che riguarda l'organizzazione del lavoro. L'Italia si attesta al 53% rispetto alla media europea del 56% (dato incoraggiante), malgrado ciò questa crescita non è supportata da un buon livello di competenze digitali dei dipendenti. Il PNRR prevede il 20% dei fondi

stanziati per la digitalizzazione, nello specifico oltre 40 miliardi dedicati allo sviluppo di competenze digitali.

PNRR: Missione 1, componente 2

- Investimento 1 - Transizione 4.0: 13 milioni di euro per la trasformazione digitale delle imprese (vedi stamp)
- Investimento 3 - Reti ultraveloci (vedi stamp 2)
- Investimento 5.2 - Competitività delle filiere produttive:
- Investimento 6.1 - Riforma del sistema della proprietà industriale

Missione 4, componente 2

- Investimento 2.1 - IPCEI: Fondo IPCEI, promuovono la collaborazione fra attori pubblici e privati per la realizzazione di progetti capacità di beneficiare l'EU e i suoi cittadini
- Investimento n.2.2 - Partnership Horizon Europe: sostiene progetti di partecipazione con specifici bandi lanciati dalla commissione europea. Il target è quello del finanziamento di almeno 205 progetti con una allocazione delle risorse all'80% al sud.
- Investimento n. 2.3 (vedi stamp 3)

Fondo Complementare: circa 1 miliardo per sostenere la realizzazione di progetti per introdurre soluzioni innovative (stamp 5)

Fondamentale offrire maggior supporto alle piccole e medie imprese in termini di accessibilità e digitalizzazione per sostenere il sistema produttivo.

Alessia Sposini - Giovani e internet governance, visioni e prospettive: Fondamentale che i giovani si occupino di Internet Governance in quanto il digitale è altamente popolato da under 25. Dal 2006 nascita di diverse iniziative giovanili, fra queste Youth IGF Italy.

Youth IGF Italy: obiettivo è promuovere la partecipazione dei giovani e di portare le loro voci nel dibattito globale e nazionale dell'internet governance. nell'atto pratico: organizzazione di eventi fra i quali il più importante è l'evento annuale. Evento 2021 dedicata a Donne negli spazi digitali: mostrare modelli alternativi di ingresso nel mondo del lavoro e del lavoro cyber nello specifico (esempio: Women4Cyber Foundation). Coinvolgere i giovani nella definizione di obiettivi e priorità.

If there are Presentations during the workshop session, please provide a 1-paragraph summary for each Presentation:

Video trasformazione digitale: La pubblica amministrazione si pone come apripista per le imprese.

Punti fondamentali:

1. mapping → del personale, delle competenze, dei processi e delle attività e loro reingegnerizzazione in ottica Lean e 4.0
2. reskilling → formazione del personale volta ad elevare i profili digitali tramite scambio di competenze e iniziative formative mirate
3. impresa al centro → sportello digitale e mobile per le imprese, in particolare: punto d'ascolto presso le associazioni di categoria, sportello presso i comuni, camper itinerante

REPUBBLICA DIGITALE / GIOVANI E DIGITALE

Session title:	REPUBBLICA DIGITALE / GIOVANI E DIGITALE
Date:	09/11/2021
Time: Workshop Organiser:	11:30 -13:00
Chairperson/Moderator :	Erminia Giorno - Camera di Commercio di Cosenza
Rapporteur/Note Taker:	Irene Giorgia De Grisogono - YouthIGFItaly
List of Speakers and their institutional affiliations:	Nello Iacono - Coordinatore del Dipartimento per la Trasformazione Digitale Giulio Mario Donato - Programma Repubblica Digitale, Mise Alessia Sposini - Youth IGF Italy, Geopolitica.info

Abstract

Il tema del dibattito sarà trattato direttamente con tutte le scuole locali e nazionali coinvolte nell'iniziativa tramite l'Ufficio Scolastico Regionale e Ministero dell'Istruzione. L'idea è quella di coinvolgere dal basso i futuri artefici del cambiamento.

Infatti, l'evoluzione tecnologica e digitale ha subito negli ultimi anni un'accelerazione repentina: le innovazioni che qualche tempo fa si facevano attendere, ora si susseguono a ritmi vertiginosi. Questi cambiamenti influiscono anche sulle scelte delle imprese, la cui crescita dipende dalla capacità di innovare costantemente per non restare tagliate fuori dalla competizione del mercato, tanto nei prodotti che nelle logiche di gestione e nei processi produttivi. Il problema sembra non essere soltanto generazionale da alcuni studi condotti all'inizio del 2020, nonostante negli ultimi anni gli Stati UE abbiano investito in infrastrutture digitali per l'istruzione e la formazione, persistono notevoli disparità sia tra paesi, che a livello nazionale. Contrariamente alla percezione diffusa che i giovani di oggi appartengano a una generazione di "nativi digitali", i risultati dell'indagine indicano che molti non sviluppano competenze digitali sufficienti.

Non di meno, nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni, la pandemia ha forzato un processo di digitalizzazione che in tempi normali avrebbe richiesto anni, spingendo a rivedere le modalità di erogazione dei servizi. E' quindi necessario investire nella formazione e nella digitalizzazione del personale che non può più immaginare di svolgere la propria attività senza il supporto di attrezzatura tecnologica, è determinante accrescere la cultura digitale a tutti i livelli gerarchici e un parallelo adeguamento dei sistemi di valutazione delle performance, per rendere più chiaramente misurabile, e quindi percepibile, l'impatto delle nuove modalità di lavoro.

La Camera di Commercio di Cosenza nell'ambito dell'iniziativa Repubblica Digitale ha presentato il progetto di Trasformazione Digitale

(<https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/iniziativa/trasformazione-digitale-la-pa-apre-la-strada-alle-imprese/>).

L'occasione di IGF consentirà di presentare il progetto e di discuterne i contenuti in una logica bottom-up che potrà arricchirne ancor di più i contenuti.

A livello di sistema camerale verrà affrontato il tema dell'evoluzione digitale con riferimento alle PMI e al PNRR e alle professioni digitali del futuro. Sarà anche focalizzato il tema delle Competenze digitali con riferimento alla formazione scolastica e alle opportunità di esercitare i propri diritti attraverso internet.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Erminia Giorno - Moderatore: Per sostenere lo sviluppo delle imprese nell'era digitale è necessario che anche le istituzioni siano maggiormente digitalizzate, per tanto la Camera di Commercio di Cosenza ha aderito a Repubblica Digitale, proponendo il progetto "trasformazione digitale".

Nello Iacono - Responsabile Repubblica Digitale - Le competenze digitali: Presentazione del progetto Repubblica Digitale: il contesto italiano è particolarmente critico con un'alta percentuale della popolazione senza competenze digitali di base, e percentuale di competenze digitali specialistiche anche piuttosto bassa rispetto alla necessità delle imprese e del mondo del lavoro. Tale quadro si riflette anche nella fascia d'età 16-24 anni. Politiche europee: piano d'istruzione digitale da raggiungere per il 2030, i cui obiettivi sono stabiliti nel digital compass: 80% degli individui con competenze digitali di base (attualmente 58%) e 20 milioni di specialisti ICT.

Repubblica Digitale ha quindi definito un piano nazionale per raggiungere gli obiettivi preposti, il quale è composto in particolare di Tre Asset:

- coalizione nazionale
- comitato tecnico-guida
- approvazione strategia nazionale per le competenze digitali, associata ad un piano operativo con le indicazioni necessarie per attuare la strategia ed avere un impatto effettivo.

Il comitato tecnico raggruppa tutti i principali attori sia a livello ministeriale, a livello territoriale ed accademico. A questo si aggiunge un gruppo di supporto che vede attivi gli osservatori relativi alle associazioni d'impresa di matrice universitaria.

Strategia in quattro assi: (vedi youtube) istruzione e formazione

Asse cittadini: prevede più azioni, alcune inserite nel PNRR, che si integrano fra di loro al fine di raggiungere il miglior risultato possibile. Sviluppati degli indicatori di valutazione delle azioni in corso. Definizione di un ciclo di monitoraggio che sta venendo realizzato per la prima volta in questi mesi. Questo rapporto si colloca su due livelli

- Specifiche azioni → identificazione di milestone e indicatori
- Intero piano → indicatori di valutazione che consentono di monitorare l'andamento del progetto

Azioni di sistema / integrazioni tra iniziative private e delle pubbliche amministrazioni

Giulio Mario Donato - Responsabile presso il MISE di Repubblica Digitale - Il digitale al servizio delle PMI: Secondo il rapporto ISTAT 2021 imprese private gravemente colpite dalla pandemia. In questo scenario è dunque diventato più importante il tema della digitalizzazione delle imprese sia per ciò che riguarda la filiera interna che per ciò che riguarda l'organizzazione del lavoro. L'Italia si attesta al 53%

rispetto alla media europea del 56% (dato incoraggiante), malgrado ciò questa crescita non è supportata da un buon livello di competenze digitali dei dipendenti. Il PNRR prevede il 20% dei fondi stanziati per la digitalizzazione, nello specifico oltre 40 miliardi dedicati allo sviluppo di competenze digitali.

PNRR: Missione 1, componente 2

- Investimento 1 - Transizione 4.0: 13 milioni di euro per la trasformazione digitale delle imprese (vedi stamp)
- Investimento 3 - Reti ultraveloci (vedi stamp 2)
- Investimento 5.2 - Competitività delle filiere produttive:
- Investimento 6.1 - Riforma del sistema della proprietà industriale

Missione 4, componente 2

- Investimento 2.1 - IPCEI: Fondo IPCEI, promuovono la collaborazione fra attori pubblici e privati per la realizzazione di progetti capacità di beneficiare l'EU e i suoi cittadini
- Investimento n.2.2 - Partnership Horizon Europe: sostiene progetti di partecipazione con specifici bandi lanciati dalla commissione europea. Il target è quello del finanziamento di almeno 205 progetti con una allocazione delle risorse all'80% al sud.
- Investimento n. 2.3 (vedi stamp 3)

Fondo Complementare: circa 1 miliardo per sostenere la realizzazione di progetti per introdurre soluzioni innovative (stamp 5)

Fondamentale offrire maggior supporto alle piccole e medie imprese in termini di accessibilità e digitalizzazione per sostenere il sistema produttivo.

Alessia Sposini - Giovani e internet governance, visioni e prospettive: Fondamentale che i giovani si occupino di Internet Governance in quanto il digitale è altamente popolato da under 25. Dal 2006 nascita di diverse iniziative giovanili, fra queste Youth IGF Italy.

Youth IGF Italy: obiettivo è promuovere la partecipazione dei giovani e di portare le loro voci nel dibattito globale e nazionale dell'internet governance. nell'atto pratico: organizzazione di eventi fra i quali il più importante è l'evento annuale. Evento 2021 dedicata a Donne negli spazi digitali: mostrare modelli alternativi di ingresso nel mondo del lavoro e del lavoro cyber nello specifico (esempio: Women4Cyber Foundation). Coinvolgere i giovani nella definizione di obiettivi e priorità.

If there are Presentations during the workshop session, please provide a 1-paragraph summary for each Presentation:

Video trasformazione digitale: La pubblica amministrazione si pone come apripista per le imprese.

Punti fondamentali:

4. mapping → del personale, delle competenze, dei processi e delle attività e loro reingegnerizzazione in ottica Lean e 4.0
5. reskilling → formazione del personale volta ad elevare i profili digitali tramite scambio di competenze e iniziative formative mirate
6. impresa al centro → sportello digitale e mobile per le imprese, in particolare: punto d'ascolto presso le associazioni di categoria, sportello presso i comuni, camper itinerante

COME COMBATTERE LA DISINFORMAZIONE: LE INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE E DI ERGA

Session title:	COME COMBATTERE LA DISINFORMAZIONE: LE INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE E DI ERGA
Date:	09/11/2021
Time: Workshop Organiser:	14:30 – 15:30
Chairperson/Moderator :	Erik Lambert - Eurovisioni
Rapporteur/Note Taker:	Nicolò Passaro - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Alberto Rabbachin – Commissione Europea Francesco Sciacchitano - Rappresentante AGCOM Elda Brogi - EDMO / European University institute Gianni Riotta - Italian Digital Media Observatory Antonio Nicita – professore LUMSA Roma Claudia Mazzola – Ufficio Studi Rai

Abstract

RILEVANZA

La crisi dell' Informazione online è un fenomeno amplificatosi durante la pandemia di Covid-19, con conseguenze difficili da gestire per l'intera società civile; inoltre argomenti connessi con la disinformazione, quali l'hate speech online, sono ben lontani dall'essere analizzati nella loro complessità ed interconnessione. IGF ITALIA 2021 sarà uno spazio adeguato per discutere delle strategie attuate dai principali organismi europei ed italiani esperti di comunicazione al fine di fornire alla società civile gli strumenti adeguati per difendersi dalla disinformazione.

CONTENUTI

Il workshop spiegherà il meccanismo di funzionamento di EDMO e dell' EDMO, e le concrete possibilità per i cittadini ed alla società civile di far ricorso al ruolo svolto da queste organizzazioni per sradicare il fenomeno della disinformazione da Internet. Spiegherà inoltre come l'Italia e l'Europa si collocano nel panorama globale all'interno della informazione online e dei progetti attualmente in atto, specialmente conseguenti alla disinformazione sanitaria, per combattere le fake news.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

- "Come Combattere la Disinformazione e Difendere la Libertà di Espressione". Il Mercato della Libertà in modo particolare è un opera che mostra questo proposito dal punto di vista dell'Economia, scritto da Antonio Nicita.
- **Alberto Rabbachin – Commissione Europea:** Sebbene le tecnologie svolgano un ruolo di inclusività su larga scala è altrettanto vero che la mancanza di regolamentazioni ha favorito la disinformazione, che richiede una regolamentazione. La strategia scelta è quella dell'Autoregolamentazione, spingendo le grandi compagnie a prendersi in carico il problema, tramite il Code of Practice on Disinformation (2018); una delle strategia è la limitazione dei

fondi a quelle piattaforme che avvantaggiano la disinformazione, coinvolgendo il mondo della pubblicità online. Il Codice tratta anche la trasparenza di pubblicità a carattere politico a favore della correttezza durante le campagne politiche. Vi è anche un tentativo di regolamentazione di messaggi e/o contenuti sensazionalistici. La limitazione è mirata a combattere quelle specifiche campagne disinformative a carattere speculativo e di ordine pubblico. Infine, si punta su un monitoraggio su un eventuale impatto positivo dell'informazione. Il Code è attualmente in fase di espansione e di approfondimento per una maggiore responsabilizzazione delle piattaforme, affinché venga inserito in un più ampio programma di co-regolamentazione. Tra gli obiettivi in fase di sviluppo c'è anche la creazione di un Osservatorio multidisciplinare che copra tutto il territorio dell'Unione Europea.

- **Antonio Nicita – professore LUMSA Roma:** Le strategie organizzate di Disinformazione hanno duramente colpito le Istituzioni Europee per indebolirne la legittimità; tuttavia, queste strategie attecchiscono perchè dettate dall'emergenza, senza che vi fosse un programma giuridico. Vi è un mondo editoriale fisico, in cui vi è il diritto di informare che deve seguire certe norme, e vi è un mondo online, in cui questo diritto non esiste in quanto vi è una forte di decentralizzazione. Dunque deve esistere a questo problema un diritto al non essere disinformati, poichè la Disinformazione crea un inquinamento che ha un costo economico per tutti. Il principio è che si difenda la libertà di espressione preservando la lotta all'ingannevolezza (similmente a ciò che accade con la pubblicità ingannevole). Immettere tale diritto dunque supera le grandi riflessioni filosofiche fine a se stesse che ostacolano la lotta alla Disinformazione.
- **Francesco Sciacchitano - Rappresentante AGCOM:** L' ERGA è l'organismo regolatore del Code of Practice; le piattaforme che vi aderiscono pubblicano ogni mese un resoconto delle iniziative applicate da quest'ultime. Sono cinque i pilastri che fondano tale codice che sono stati monitorati. Innanzitutto, il codice è una iniziativa unica in tutto il mondo, l'Unione Europea è stata la prima zona al mondo ad applicarlo; tuttavia, il codice è frammentato a causa della natura intrinseca delle varie piattaforme, i dati sono insufficienti ed incompleti a causa di problemi auto-assiomatichi e le piattaforme partecipanti sono molto limitate. La Pandemia ha ulteriormente influito sulla natura del Code; infatti, la Pandemia ha posto il problema di una co-regolamentazione reciproca a livello globale nonchè la necessità di dati standardizzati analizzati da ricercatori molto esperti. E' attualmente al vaglio un Codice 2.0 di cui ERGA ed EDMO ne sono i fautori e di cui il DSA può essere inglobato come strumento importante a tale scopo; non ci è dato sapere se i Media dovrebbero essere o meno inclusi in tale progetto.
- **Elda Brogi - EDMO / European University institute:** EDMO è una piattaforma che riunisce esperti in disinformazione per stimolare un dibattito sul tema per capirne le dinamiche, nonchè per una condivisione di pubblicazioni scientifiche. Altro importante proposito è una cospicua raccolta dati, ostacolata dalla privacy delle piattaforme digitali. La revisione e l'applicazione del Code è la parte più importante della attività di EDMO. Si sta cercando una metodologia complementare a quella di ERGA per valutare la diffusione della disinformazione in un certo paese della UE. EDMO cerca anche di facilitare i dibattiti sugli argomenti più caldi, come ad esempio i contenuti giornalistici alla luce della disinformazione (Le piattaforme sono responsabili per i contenuti giornalistici diffuse al loro interno?). Sul piano dei Media,

l'esenzione di quest'ultimi ha attualmente acceso un dibattito sulla loro importanza e responsabilità informativa.

- **Gianni Riotta - Italian Digital Media Observatory:** Prendendo come modello la battaglia contro il Covid, potremmo affermare che il nostro modo di lottare contro la Disinformazione andrebbe rivalutato. La Disinformazione è innanzitutto un sistema di comunicazione completamente nuovo. Dunque dobbiamo dare alle persone i mezzi per vivere e sopravvivere in questo nuovo sistema di comunicazione e per farlo bisogna ripristinare il dibattito per renderlo cauto e razionale.
- **Claudia Mazzola – Ufficio Studi Rai:** Il ruolo della RAI rispetto alla Disinformazione è di lunga data, avvantaggiato da sempre la Media Litteracy, presente all'interno del codice di condotta per chi lavora all'interno dell'azienda televisiva. Il Servizio Pubblico è economico, accessibile e con una vasta platea e dunque RAI mette a disposizione la sua esperienza contro la disinformazione. Stiamo lavorando su più fronti come RAI Cultura, RAI Storia, RAI Per il Sociale per dare agli studenti più mezzi contro la disinformazione e per far accrescere così la consapevolezza dei cittadini sul problema. Inoltre, anche i Social sono oggetto di studio e di diffusione della RAI per una migliore informazione.

THE EVOLUTION OF GLOBAL IGF IN RELATION TO THE UNITED NATIONS SECRETARY-GENERAL'S "ROADMAP FOR DIGITAL COOPERATION"

Session title:	THE EVOLUTION OF GLOBAL IGF IN RELATION TO THE UNITED NATIONS SECRETARY-GENERAL'S "ROADMAP FOR DIGITAL COOPERATION"
Date:	09/11/2021
Time: Workshop Organiser:	15:30 – 17:00
Chairperson/Moderator :	Concettina Cassa - AgID
Rapporteur/Note Taker:	Irene Giorgia De Grisogono - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Maria Francesca Spatolisano – Assistant Secretary-General for Policy Coordination and Inter-Agency Affairs - Department of Economic and Social Affairs (DESA) Anriette Esterhuysen - IGF MAG Chair Chengetai Masango - IGF Secretariat Coordinator Przemek Typiak - Rappresentante Governo Polacco Anja Gengo - NRIs Coordinator Sandra Hoferichter - Segretario Generale EuroDIG

Abstract

The UN Secretary General's Roadmap for Digital Cooperation outlined an operational plan, which

pursues the objective of optimizing the use of the Internet and digital technologies to achieve the SDGs (Sustainable Development Goals). More than a year after its launch (June 2020), it could be useful to reflect on what are the results achieved so far.

Par. 93 of the Roadmap indicates the need to leverage an IGF + that is more responsive to the challenges posed by the Internet. <<the Internet Governance Forum must be strengthened, in order to make it more responsive and relevant to current digital issues” as a starting point for building a more effective architecture for digital cooperation.>>

The recent “Our Common Agenda” report published by the Secretary General of the United Nations considers digital cooperation as a key topic and is asking : <<It is time to protect the online space and strengthen its governance. I would urge the Internet Governance Forum to adapt, innovate and reform to support effective governance of the digital commons and keep pace with rapid, realworld developments.....>>

How the IGF is evolving to face the challenges posed by the Roadmap? How could the IGF contribute to enhancing global digital cooperation? What are the innovative elements introduced in the IGF 2021 annual event and, above all, what can still be improved? The session aims to provide a global snapshot of the activities implemented by the "Roadmap for Digital Cooperation" comparing views and perspectives on how IGF could contribute to the improvement of global digital cooperation also through the support of national and regional initiatives (NRIs, etc.) and other IGF activities (DCs, BPFs, PNEs).

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Moderatore Concettina Cassa: Impatto delle Roadmap for Digital Cooperation di Our Common Agenda su IGF globale. Panel con sei segmenti, intervista a varie personalità fondamentali per IGF globale.

Maria Francesca Spatolisano – Assistant Secretary-General for Policy Coordination and Inter-Agency Affairs - Department of Economic and Social Affairs (DESA): La DRfC ha un piano operativo con obiettivo l'ottimizzazione dell'uso di internet con un occhio di riguardo agli SDGs. Quali sono i risultati più significativi dei gruppi di lavoro che sono stati organizzati per raggiungere questo obiettivo?

La Roadmap in sé è frutto di una serie di tavole rotonde tenute da IGF, per tanto si è configurato fin dall'inizio come un processo condiviso e che ha visto il contributo di diversi stakeholder. Il principio rimane comunque quello di avere un forum aperto a tutti gli stakeholder interessati, e lo scopo è trovare un consensus base fra varie istanze. E' un tipo di tavola rotonda che rimarrà in vita fino a quando sarà considerato efficace e soddisfacente nei risultati. Prospettiva sulle diverse iniziative intraprese attualmente dall'internet governance forum.

Per quello che riguarda la global connectivity le tavole rotonde hanno deciso un piano d'azione che è disponibile online. Hanno concordato sulla creazione di Agreed baseline for connectivity e digital capacity building online platform, nonché di una digital public alliance. Quest'ultima sta sviluppando un open source program office. Sviluppata inoltre una coalition per la sostenibilità ambientale di nome CODEST

Seconda domanda sul paragrafo 93 delle roadmap che suggerisce diverse idee per rendere IGF più responsivo. Quali sono gli elementi più importanti da implementare per un IGF più responsivo e rilevante?

Aiutare a governare internet significa riuscire a raggiungere i decision maker, ed un modo per far risaltare questa funzione è creare un corpo multistakeholder di alto livello, per alzare il profilo del

forum ed amplificare i risultati del forum. Esempio positivo dell'IGF italiano, che ha un buon livello di coinvolgimento nazionale, che può creare un miglior contributo alla governance di internet. In particolare, ruolo attivo della componente giovanile.

Terza domanda sulla Our common agenda report: rilasciato in settembre. Include una visione per il futuro, con diverse proposte. Cosa significa supportare l'effetto dei digital commons, se ci sono delle attività per il digital compact che potrebbero avere un impatto sull'internet governance.

Risposta: Our common agenda è un documento utilissimo per raggiungere gli SDGs, non si sostituisce ad essi ma serve ad accelerare il loro raggiungimento. Ha diverse proposte, molte delle quali indirizzate all'Unione Europea e che quindi richiede un processo di approvazione. Punto focale, arrivare ad un Global Digital Compact per il 2030, per trovare una visione comune per i core principles che si dovrebbero applicare all'ecosistema digitale, che includerà vari contributi da varie parti del sistema. Anriette Esterhuysen - IGF MAG Chair: Prima domanda è relativa all' article 93 of our common agenda: è ora di proteggere lo spazio online e di rendere più forte la sua governance. Come possiamo migliorare la cooperazione digitale, come possiamo implementare maggiormente?

Risposta: è un processo ampio, e dunque deve rispondere ad uno spettro più ampio di necessità. Abbiamo bisogno di un modello flessibile e inclusivo, necessità di cooperazione fra i cooperatori. Global level, regional, national = connessione ed engagement fra questi tre livelli. Nonché, fra diversi stakeholder. Come raggiungere questo scopo? Non c'è un'unica piattaforma in cui tutte queste necessità possono essere soddisfatte. Più utilizzo sistematico delle piattaforme di IGF e maggiore cooperazione fra tutti i vari segmenti che compongono igf. Action PDC report l'IGF identifica un IGF plus come una delle possibili strategie per la cooperazione digitale, ma se il suo ruolo non viene rinforzato potrebbe non dimostrarsi all'altezza. Utilizzare la piattaforma IGF per facilitare la connettività mettendo in contatto coloro che si occupano materialmente di connettere i contesti locali.

Secondo intervento: importanza del network di IGF nel raggiungere un global digital compact.

Chengetai Masango - IGF Secretariat Coordinator: Paragraph 93 of Roadmap for Digital Cooperation. Come sta evolvendo IGF per includere gli elementi della digital roadmap?

Risposta: Processo continuo di miglioramento di IGF. per rispondere al paragrafo 93 hanno annunciato il processo dietro alle nomination per i leadership panels, 29 novembre deadline per le nomination. Otto argomenti generalmente, ma quest'anno si è deciso di concentrarsi solo due e cinque argomenti overarching: i due principali sono: economic and social inclusion e human rights, universal access and meaningful connectivity. Fra gli overarching ci sono: market structure, content and data, inclusive internet governance and cooperation, environmental sustainability e climate change. Stanno lavorando ad un global network su come mitigare il cambiamento climatico che sia condiviso e disponibile.

Oltre a questo hanno intenzione di irrobustire le connessioni fra IGF e le iniziative giovanili e locali. Avranno uno Youth Forum all'IGF globale per coinvolgere i giovani e prevedono di portare avanti questo programma fino al 2025 (stesso anno della fine del mandato). Aumento delle sponsorizzazioni disponibili per la categoria giovani, al fine di essere più inclusivi possibile.

Per la sostenibilità del forum e per le risorse necessarie a mantenerlo intendono implementare un nuovo programma su come ottenere più fondi e maggiori relazioni con i "donatori", anche attraverso una serie di interviste proposte ai donatori.

Progetto maggiore è riorganizzare il sito (finanziato dal governo UK) e maggiore presenza su i social per favorire una maggiore incisività del forum. Evento ibrido per favorire la partecipazione, in modo da dare la possibilità di partecipazione, implementeranno un meccanismo specifico per raccogliere le istanze delle persone non presenti online. Creazione e finanziamento di alcuni hub locali in giro per il mondo per supportare il forum.

Przemek Typiak - Rappresentante Governo Polacco: erano stati selezionati come paesi ospitanti già nel 2019 ma la pandemia non ha concesso di svolgere l'evento. L'evento di quest'anno sarà tenuto in modalità ibrida (dal 6 al 10 dicembre). Hanno preparato più di 300 sessioni con vari gruppi di stakeholder per la settimana. Il primo giorno sarà in particolare dedicato allo Youth engagement, incluso lo Youth Summit. Il punto di focus è Youth in Digital Policy Making, quali sono le sfide e come i giovani possano avere un maggiore impatto.

serie di webinars dedicati all'igf di natura tematica, organizzati online, uno in particolare sull'intelligenza artificiale ha registrato oltre 800 partecipanti nella categoria giovani.

High-level track: 6 high level session, con rappresentanti di vari gruppi di stakeholder. concentrati sulla possibilità di investimento dopo la pandemia da covid-19. Coinvolgimento di una delle camere parlamentari polacche.

sottolinea la natura processuale di IGF, hanno preso ad esempio dal modello dei colleghi tedeschi con un chapter parlamentare di alto livello, invitando il parlamento polacco a partecipare nel capitolo.

Anja Gengo - NRIs Coordinator: Che attività sta organizzando l'NRI per l'evento e come sta contribuendo all'implementazione del Digital Roadmap?

Il livello locale è enfatizzato ad ogni passaggio, basandosi sul principio di condivisione a tutti i livelli, ma specialmente a quello locale. In alcuni paesi l'IGF nazionale è per il momento l'unico strumento di comunicazione bottom-up per coinvolgere diversi elementi nazionali nel processo di governance. Queste discussioni a livello regionale portano a mutamenti effettivi e indipendenti che dimostrano una grande proattività nella governance di internet. Importantissimo il tema dell'indipendenza degli NRI, così come la cooperazione fra i vari NRI (es: Ghana + India IGFs).

NRI's coordination session: sarà una delle più importanti, in quanto servirà a valutare la strada compiuta e gli sviluppi futuri. Permetterà inoltre di condividere il meccanismo che è stato sviluppato per connettere i NRI con i governi locali. hanno inoltre sviluppato una serie di metodi per coinvolgere maggiormente i governi locali a cooperare con gli NRI, e questi meccanismi sono stati tradotti in più di dieci lingue per essere più facilmente accessibili ai diversi NRI.

Sandra Hoferichter - Segretario Generale EuroDIG: come contribuisce eurodig alle roadmap?

Risposta - in particolare due aree:

- Paragraph 93.a: EuroDIG extra: si costruisce su una consultazione più inclusiva che si basa su più stakeholder. Altri due eventi organizzati per discutere come implementare in modo specifico questo paragrafo del roadmap, lo scopo era quello di avere un punto di vista condiviso sulla partecipazione di diversi stakeholder. In particolare, il multistakeholderismo deve avere l'obiettivo di coprire il gap fra le discussioni interne a eurodig e all'internet forum e il processo decisionale effettivo. Importanza del legame con il MAG. Paragraph 39.c: Hanno creato un parliamentarian track e una tavola rotonda (che però è stato cancellato).

leadership body → nuova incarnazione del gruppo di controllo multistakeholder.

CRISI DEI SEMICONDUTTORI. UNA QUESTIONE GEOPOLITICA

Session title:	CRISI DEI SEMICONDUTTORI. UNA QUESTIONE GEOPOLITICA
Date:	09/11/2021
Time: Workshop Organiser:	17:00 – 18:00
Chairperson/Moderator :	Raffaele Ventura - Geopolitica.info, zeroCO2
Rapporteur/Note Taker:	Michele Veneziano - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Alessandro Vesprini - Geopolitica.info Simone Pieranni - Il Manifesto, China Files (non ha potuto partecipare per impegni lavorativi) Riccardo Nanni - Università di Bologna, Youth IGF Stephanie Arnold - Università di Bologna Gabriele Elia - Telecom Italia (non ha potuto partecipare per impegni lavorativi)

Abstract

RILEVANZA

La crisi nella produzione di microchip si è resa evidente durante la pandemia da Covid-19. Questo accelera una crisi geopolitica già esistente. IGF Italia è l'occasione per discutere il posizionamento dell'industria italiana in questo contesto e il ruolo che il sistema paese (composto da governo, industria e mondo tecnico-accademico) può giocare. La produzione di microchip, infatti, avrà implicazione per la produzione di dispositivi mobili cellulari, computer "tradizionali" e dispositivi IOT, con ricadute dirette sugli utenti finali.

CONTENUTI

La crisi nella produzione di microchip si è resa evidente durante la pandemia da Covid-19. Questo accelera una crisi geopolitica già esistente. Infatti, i depositi di terre rare – necessarie per la produzione di microchip – sono iniquamente distribuiti fra USA, Cina, Congo e pochi altri paesi. Le implicazioni ambientali e umanitarie della raccolta di materiali come il coltan sono ampiamente documentate e la corsa all'approvvigionamento potrebbe esacerbare questi aspetti. Inoltre, la catena produttiva vede paesi rivali fra loro, quali USA e Cina, in posizioni di leadership – con potenze di media dimensione quali la Corea del Sud in posizione industrialmente strategica. A questo, va aggiunta la posizione geopolitica peculiare di Taiwan, attore chiave per gli USA nella lavorazione dei semiconduttori. Come si colloca l'Italia in questo contesto?

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Moderata l'evento **Raffaele Ventura** (Geopolitica.info, zeroCO2Report). La necessità della sessione nasce da un report recentemente pubblicato da Geopolitica.info che ha messo alla luce il problema della catena del valore dei semiconduttori mettendo in crisi alcuni settori importanti come l'automotive e il comparto militare-industriale. Questo complesso sistema produttivo ha prodotto scompensi in termini geopolitici.

Il primo intervento è di **Alessandro Vesprini** (Geopolitica.info) che ha presentato il report di Geopolitica.info (<https://geopolitica.info/prodotto/geopolitical-brief-29-geopolitica-dei-microchip-tra-tecnologia-terre-rare-e-supply-chain/>) nato dall'esigenza di rispondere a tre domande: 1) qual è stata la reazione degli stati alla crisi dei microchip? 2) come si compone la loro catena produttiva? 3) quale ruolo dell'Italia e dell'EU? Sottolinea il disallineamento delle domande e dell'offerta dei settori automobilistico e digitale. Sarebbe auspicabile un'alleanza europea costituendo una sorta di campione europeo come già espresso dal Commissario europeo Breton. In tutto il mondo vi è una tendenza a ridurre la dipendenza strategica nei confronti degli stati produttori di semiconduttori. Gli stati hanno iniziato una corsa ai microchip; la competizione cino-americana sulle materie prime è causa di forte instabilità politica nei paesi dell'Africa Subsahariana; L'Italia non può esimersi dall'aderire alla strategia dell'UE.

Il secondo intervento è di **Riccardo Nanni** (Università di Bologna, Youth IGF, Geopolitica.info), che si sofferma su questioni legate alla competizione di mercato e politica tra Cina e altre potenze Asiatiche, e la posizione di Taiwan in questo scenario. Le aziende cinesi sono integrate all'interno dell'economia globale, ragion per cui bisogna uscire dalla retorica orwelliana che viene spesso utilizzata quando si parla di Cina. Il sistema di interdipendenza che caratterizza l'economia globale non può essere banalizzato: si può vedere sia la crescita della competizione ma anche della interdipendenza dei vari attori.

Lo stesso discorso vale in qualche modo anche per l'Italia, in cui coesistono sia tendenze filo-cinesi (quanto meno sul piano retorico, come ad esempio quelle del precedente governo formato da Movimento 5 Stelle & Lega) che "protezioniste" (in particolare per quanto riguarda i propri settori strategici).

Il terzo intervento è di **Stephanie Arnold** (Università di Bologna, Geopolitica.info) che si sofferma sul ruolo dell'Africa nella geopolitica dei microchip. Ci sono diverse sfide per l'Africa: 1) *sfida settoriale* dovuta alla carenza di chip che frena la produzione e aumenta i prezzi, oltre a ridurre l'accessibilità alle nuove tecnologie; e 2) *sfida geopolitica* che si concretizza nel rischio di rafforzare rapporti di dipendenza politico-economica dei paesi africani. Ovviamente ci sono anche opportunità per l'Africa: 1) opportunità che derivano dall'estrazione di terre rare (cobalto e coltan); e 2) lancio di creazione di un'industria basata sulla realizzazione di nuove tecnologie (come il Silicon Savannah in Kenya, o Mara phone in Ruanda).

Please describe the Discussions that took place during the workshop session: (3 paragraphs)

Discussione sull'aumento della competizione non solo tra Stati Uniti e Cina ma anche per tutti gli stati allineati con le due potenze. Nanni sottolinea l'importanza dell'ambiente e dei diritti umani nelle fasi estrattive di cobalto e coltan. Gli stati europei hanno in qualche modo giovato dalla delocalizzazione nei territori africani e delle relative conseguenze in termini di impatto ambientale e paesaggistico. Vengono inoltre discusse rapidamente le possibili implicazioni economico-politiche dell'utilizzo di materiali differenti nella realizzazione dei microchip.

SECONDA GIORNATA 10/11/2021

LA STRATEGIA DI CYBERSECURITY ITALIANA E IL RUOLO DELLA NUOVA AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA: PER UN UTILIZZO SICURO DI INTERNET

Session title:	LA STRATEGIA DI CYBERSECURITY ITALIANA E IL RUOLO DELLA NUOVA AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA: PER UN UTILIZZO SICURO DI INTERNET
Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	9:00 – 10:30
Chairperson/Moderator :	Davide Lo Prete - Geopolitica.info
Rapporteur/Note Taker:	Michele Veneziano - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Adolfo Urso - COPASIR Laura Carpini - MAECI Pierluigi Paganini - Esperto di Cybersecurity ed Intelligence Ivano Gabrielli - Direttore della III Divisione Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni Roberto Baldoni – Direttore Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale

Abstract

Preservare Internet quale spazio globale, aperto, stabile e sicuro è da sempre un obiettivo globale, una priorità della strategia digitale europea ed italiana al cui raggiungimento partecipano numerosi soggetti istituzionali, aziende private, la comunità scientifica, ecc. L'uso massivo di servizi digitali, accelerato dalla pandemia, riguarda una pluralità sempre crescente di settori (servizi bancari, servizi di telecomunicazione, servizi sanitari, servizi di trasporto, energetici, ecc.) ed aumenta le vulnerabilità, i rischi che l'utente potrebbe dover affrontare senza una adeguata politica di gestione della "Sicurezza nel contesto digitale". L'Italia ha previsto misure di rafforzamento delle difese Cyber attraverso l'attuazione del "Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica" e ha attivato una nuova Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN). Quale l'impatto di queste iniziative su Internet? Come garantire che Internet sia uno spazio sicuro? Quali strumenti per cittadini e imprese? Come IGF Italia può contribuire a veicolare verso IGF globale le iniziative cyber nazionali?

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Questa sessione è moderata da **Davide Lo Prete** (Geopolitica.info) che ha moderato e fatto domande agli speaker. Egli sottolinea come quello della cybersecurity sia un argomento non solo riservato ai tecnici ma che interessa tutta la comunità, come dimostrato da i recenti attacchi informatici che

hanno avuto risonanza mediatica. L'approccio strategico alla base della ACN conta misure di carattere tecnico, politico diplomatico e rivolte ai cittadini. Nell'ultimo anno le misure fondamentali in Italia sono: perimetro di sicurezza nazionale cybernetica e agenzia per la sicurezza cybernetica.

La prima domanda è per **Adolfo Urso (COPASIR - Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica** istituito nel 2007 con legge dello Stato) e riguarda il *ruolo Ruolo del Copasir*. Urso spiega che il comitato deve essere per legge per metà composto da gruppi di maggioranza e per metà d'opposizione, ed il presidente deve far parte dell'opposizione, in quanto è un comitato di controllo sulle agenzie di sicurezza. Si occupa di tutti gli aspetti della sicurezza nazionale, dunque non solo strettamente intelligence. Il comitato ha gli stessi compiti dell'agenzia. La rete va difesa perchè da essa passano tutte le informazioni utili al sistema pubblico e privato. In particolare in difesa del sistema sanitario, che contiene dati sensibili del cittadino. Il Cloud è un elemento importante della strategia di difesa, con tutti i rischi connessi ai server situati altrove. Ruolo delle infrastrutture, che vanno portate a compimento per connettere tutti.

Urso illustra inoltre diversi tipi di attacco informatico:

- Attacchi a fine di estorsione (fine materiale)
- Attacchi di gruppi terroristici o di lupi solitari (fine ideologico)
- Attacchi statuali (stati che autorizzano sistemi internet indeboliti per attaccare altri stati, strategia che fa parte della guerra ibrida)

Ricorda infine che lo spazio cibernetico è stato inserito dalla NATO nell'elenco dei domini bellici. Lo strumento della rete creato per fini militari è diventato col tempo strumento para bellum. La rete internet nata come strumento militare, è ritornata ad essere oggi di nuovo uno strumento militare.

La sessione continua con una domanda a **Laura Carpini (MAECI)**: *è possibile un rilancio europeo per l'Italia quale promotrice di un rinnovato multilateralismo con riferimento al cyberspazio?* La Carpini ricorda che l'istituzione della nuova Agenzia rappresenta un evento importante. La definizione di spazio cibernetico sfugge ai confini tradizionali, e ha per sua natura una dimensione internazionale. Necessità dunque di uno sforzo collettivo, dal momento che il nostro Paese fa parte di una serie di alleanze, verso il multilateralismo. Il cyberspazio ha portato delle nuove sfide per gli Stati. Migliorare un sistema di costruzione di capacity building anche attraverso l'aiuto verso paesi con maggiore digital divide.

La domanda successiva è invece destinata a **Ivano Gabrielli** (Direttore della III Divisione Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni): *in che modo la ACN si affiancherà alle attività portate avanti dalla polizia postale e come i due organi si coordineranno?*

Nonostante spesso non venga sottolineato con abbastanza enfasi, la polizia postale è la proiezione della autorità del ministero dell'interno nel cyberspazio. La rete capillare della polizia postale. L'Agenzia è il frutto di un lavoro che va avanti nel tempo e si inserisce all'interno di una rete già presente con l'obiettivo di proteggere il cyberspazio. Il modello organizzativo multilivello - nucleo per la cybersicurezza delle competenze delle varie amministrazioni (intelligence, sicurezza, investigazione). Spiega il funzionamento dell'Agenzia con il ruolo del CSIRT per il monitoraggio degli incidenti a livello nazionale e il suo intervento in caso di incidenti. In caso di attacchi si risponde con strumenti di law enforcement e attraverso una strategia multidimensionale che coinvolga la Difesa, il CSIRT e la Polizia Postale. Sottolinea l'importanza del continuo dialogo tra Agenzia (con le sue competenze cyberresilience) e il CSIRT.

Pierluigi Paganini - Esperto di Cybersecurity ed Intelligence e membro ENISA (Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza)

Obiettivo Aumentare la resilienza delle infrastrutture critiche dell'EU,

Italia nel contesto internazionale, deve appartenere a tutta una serie di supply chain che appartengono a vari settori (non solo tecnologiche ma anche diplomatiche). Bisogna individuare quali sono le best practices in termini di sicurezza per individuare un coordinamento in un set minimo di requisiti da rispettare.

Col loro gruppo all'ENISA giocano un ruolo fondamentale sia nella identificazione dei rischi che nella comunicazione dei rischi individuati a livello europeo. Molto importante è la Joint cyber unit, piattaforma europea che si occupa della risposta congiunta alle strutture europee in caso di attacchi cibernetici in accordo con la direttiva europea NIS (recepita nell'ordinamento italiano nel 2018) che lascia agli Stati membri un certo margine di discrezionalità in merito alle sanzioni da applicare. **Please describe the Discussions that took place during the workshop session: (3 paragraphs)**

domanda: L'Internet Governance Forum, basato su un approccio multilaterale e multi-stakeholder, ha come obiettivo quello di indirizzare le policy di Internet sia nel pubblico che nel privato. A tal riguardo, come può contribuire allo sviluppo di politiche e regole condivise nel cyberspazio? In che modo l'IGF Italia può veicolare all'IGF World le iniziative cyber in ambito nazionale?

Carpini: IGF è un controaltare a quello che le istituzioni fanno che deve essere elogiato. Necessità di sostenere un approccio multistakeholder. A cui va aggiunta l'importanza di un approccio bottom-up, il coinvolgimento che IGF può fare di varie anime della società civile è molto importante perché contribuisce a completare la visione del sistema paese Italia.

Gabrielli: l'ambito della sicurezza cibernetica si basa su due pillar: uno istituzionale, uno accademico. L'accademia è fondamentale perché permette di aumentare le conoscenze. Omologazione di strutture tra Paesi like minded.

Avere un framework istituzionale comune è altresì fondamentale, in modo che l'omogeneità delle strutture permetta lo scambio informativo necessario per svolgere le attività di cybersicurezza.

Paganini: la strada da seguire è quella già tracciata e si basa sulla condivisione delle informazioni e delle policies. Coinvolgimento più ampio possibile in campo internazionale. Non possiamo pensare di approcciare uno spazio immateriale come il cyberspazio senza coinvolgere tutti gli attori coinvolti.

Conclusioni: Roberto Baldoni – Direttore Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale
Il ruolo dell'Agenzia va inquadrata in quello che il percorso verso la transizione digitale in Italia negli ultimi 20 anni. L'impatto della trasformazione digitale si vede in diversi ambiti. L'infrastruttura digitale è dunque centrale. È emersa la necessità di un attore che sapesse legare competenze trasversali (tecniche e geopolitiche). L'Agenzia nasce per realizzare un percorso verso la sovranità all'interno dell'infrastruttura digitale. Vi è la necessità di istituire una roadmap da seguire che crei i presupposti per una digitalizzazione sicura. C'è il tema della prevenzione degli attacchi e quello della cooperazione internazionale (NATO, ONU, OSCE ed altri tavoli e forum che vanno presieduti anche a livello europeo anche da parte dei settori produttivi)

Italia in prima linea nella strategia internazionale per quanto riguarda la certificazione cloud. La cooperazione internazionale è fondante per questa materia e richiede un coinvolgimento molto maggiore da parte sia dei privati che degli istituti di ricerca. Non si può parlare di sovranità nazionale senza parlare di workforce. Workforce significa avere tecnici, giuristi, sociologi, in grado di interpretare e capire il mondo digitale. In Italia non abbiamo tecnici informatici perché le persone tendono a saltare da un lavoro all'altro e ad andare fuori dall'Italia a causa dei salari più alti, servono dunque salari più alti. Esiste inoltre un importante problema legato al genere: non ci sono donne! È importante che questa presenza cresca, è importante che i giovani

guardino alle lauree STEM, lauree del futuro! Solo in questa prospettiva sarà possibile realizzare un uso utile vantaggioso ed efficiente di della trasformazione digitale che si traduca in un vantaggio economico del paese e non in una sequenza senza fine di incidenti.

Please describe any Participant suggestions regarding the way forward/ potential next steps /key takeaways: (3 paragraphs)

INTERNET BILL OF RIGHTS IN EUROPE

Session title:	INTERNET BILL OF RIGHTS IN EUROPE
Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	12:00 - 13:30
Chairperson/Moderator :	-----
Rapporteur/Note Taker:	Nicolò Passaro - Youth IGF Italy
List of Speakers and their institutional affiliations:	Andrea Beccalli – ICANN - Membro dello stakeholder engagement

Abstract

|-----

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

La Carta dei Diritti Digitali è un tema che non sempre viene trattato nel campo di Internet. Il Cyberspazio dovrebbe occuparsi di difendere, proteggere e sviluppare i Diritti Umani. C'è un forte interesse per questo argomento specialmente dalle regioni del Sud Europa. L'obbiettivo di questa sessione è quello di portare gli italiani all'interno di un dibattito delicato ma estremamente importante per il futuro della rete.

Ana Festas Henrique - Abbiamo recentemente lanciato una iniziativa simile in Portogallo prendendo a modello la Carta di Berlino e quella di Roma. I Diritti Umani sia online sia offsite devono essere egualmente protetti, specialmente con la Pandemia abbiamo sentito ulteriormente tale necessità. In Europa siamo un baluardo per il rispetto dei diritti di tutti e dunque il business ci rispetta a sua volta per questo. Abbiamo bisogno dunque di essere un modello anche per quei paesi in cui questo processo va rinforzato tramite cooperazioni internazionali. Il mondo ha compreso che un elevato standard tecnologico deve essere bilanciato da un rispetto dei diritti umani anche in questo settore. Abbiamo avuto un approccio multi stakeholder all'interno della nostra Carta, avendo in mente il rafforzamento dell'applicabilità dei diritti online, vi sono 12 principi, che variano dalla privacy all'intelligenza artificiale

sino alla protezione dei minori. Abbiamo portato questa iniziativa al Parlamento Europeo, non tutti hanno supportato questa iniziativa, non è facile, a causa delle differenze delle varie legislazioni nazionali. Cosa ho imparato è quanto sia difficile comunicare efficacemente su questi temi, ma anche quanto sia una battaglia importante e stimolante.

Nella nostra Carta portoghese, la prima bozza, vi era un esplicito riferimento a quanto fatto in Italia su questo tema. E' molto difficile comprendere cosa sta accadendo in questi tempi e non sono sicura che esista una soluzione efficace al problema. Il meglio che possiamo fare è regolamentare i principi per applicarli alla tecnologia, anche se la tecnologia cambia costantemente. Il nostro impatto è troppo presto da analizzare ma posso dirti che qualche implicazione vi è stata, perchè il nostro Governo ha dovuto prendere consapevolezza del problema, così come le implicazioni dell'educazione digitale. Sta crescendo questo dibattito nella nostra società e questo è abbastanza per parlare di un iniziale impatto.

Gemma Carorillo - Stiamo sviluppando a Bruxelles un Framework per i Principi Digitali pensando specialmente ai nativi cresciuti nell'era digitale, specificamente insieme a loro. La trasformazione digitale è un fatto, facciamo praticamente tutto online e coloro i quali non posseggono una connessione decente sono tagliati fuori dalla modernità. Cosa ci proponiamo da qua al 2030 è che l'essere umano possa gestire il Cyberspazio intorno a lui e non il contrario e dove ogni tipo di Business possa esserne incluso. Tutte le varie iniziative in vari paesi europei sono poggiate sul fatto che partono dalla società civile, che vuole dunque essere inclusa in queste iniziative. La nostra visione per il 2030 comprende le Digital Skills, specialmente sulle tecnologie avanzate, le infrastrutture digitali aggiornate e sostenibili con il rispetto della privacy delle persone, nonché anche abbiamo il Servizio Pubblico come alto standard per la transizione digitale e uno spazio dedicato al Business, come detto prima. I diritti sono stabiliti dalle leggi ma noi li accompagniamo dai principi perchè vogliamo informare sul senso delle nostre iniziative. Questo è infatti un processo particolare. Il 70% delle persone vorrebbe essere informata di più su questo argomento perchè non lo conoscono. Si parla di accesso a internet, che secondo molti è una priorità, seguito dai servizi sanitari digitali e dal dilemma sull'Identità Digitale. Ci vogliamo concentrare anche sugli aspetti più tecnici della rete come gli Algoritmi e soprattutto sulla protezione dei minori nello spazio digitale. Speriamo di approvare questo Framework di diritti e principi entro la fine dell'anno e poi presentarlo al Parlamento Europeo. Abbiamo necessità di mettere tutto su carta per rendere chiaro quali siano questi diritti e principi.

Speriamo che il nostro lavoro diventi un modello per altri Framework in altre parti del mondo. Abbiamo molti atti che già esistono singolarmente su determinati argomenti come la privacy e la regolamentazione dell'intelligenza artificiale. Ovviamente, la regolamentazione da sola non risolverà tutto quanto. L'idea di base è proprio quella di porre le basi per dei principi, tutto quanto è connesso ma non tutto quanto può essere regolato dalla Legge. C'è bisogno che sempre più operatori lavorino insieme per garantire il rispetto di questi diritti e principi, della intera società civile. Anche la Ricerca occupa oramai un grosso aspetto del digitale. Tutto quanto è sotto un ombrello e non settorializzato.

Laura Dominici - Abbiamo adottato una Carta Digitale qui in Spagna al fine di proteggere i Diritti Costituzionali fondamentali e vari stakeholders della rete, compresi quelli economici. E' una pietra miliare della sostenibilità digitale e uno degli obiettivi dell'agenda 2030 del nostro governo. Il principio di base è che i diritti esistenti offline devono essere protetti anche online, inclusi la libertà di espressione, di partecipazione, dei lavoratori così come alcuni diritti legali inclusi al suo interno. La novità introdotta dalla Carta risiede nella collaborazione tra esperti del settore e cittadini come valore fondante di inclusività. L'obiettivo è quello di proteggere gli individui e gli interessi comunitari anche

su Internet. C'è un dibattito certamente con altri paesi su questi argomenti ma posso dire che la Carta è ancora in fase di implementazione. Vi sono 18 esperti che si occupano di questo aspetto provenienti da settori come Cultura, Tecnologia, esperti di Intelligenza Artificiale, ecc.. Un prima importante versione è stata presentata al Primo Ministro spagnolo. Sarà fondamentale la partecipazione di tutte le amministrazioni pubbliche regionali e nazionali per rispettare questi propositi.

Noi abbiamo a che fare con la società digitale nel suo complesso, non solo con i singoli individui e di risolvere il gap tra la regolamentazione e la realtà di internet, è un argomento nuovo. Questi cambiamenti stanno avvenendo velocemente e diventa difficile gestirli nel complesso. C'è un bisogno di proteggere questi diritti ma c'è bisogno di differenti policymakers per bilanciare tutto questo lavoro e di un po' di tempo.

Sebastien Bachollet - In Francia vi è un dibattito sull'aggiungere alla Costituzione alcuni capitoli strettamente legati ai Diritti Digitali. In Francia abbiamo adottato nel 2016 una nostra Carta dei Diritti Digitali costruita con il consenso dei cittadini. E' difficile modificare la nostra Costituzione poiché il processo burocratico è complicato. C'è stato un dibattito molto forte specialmente sulla Libertà nel mondo online, ma stiamo continuando per questa strada perchè è un'ottima opportunità per coinvolgere tutti i cittadini. Abbiamo ascoltato i pareri di molte parti in causa. Nonostante tutto, ciò che è importante per noi è dare garanzia che i fruitori di internet siano ascoltati su questo argomento, garantendone allo stesso tempo i loro diritti e la sicurezza.

In Francia abbiamo il partito verde ma non include il digitale all'interno del suo dibattito. E' qualcosa di comune agli altri partiti politici sull'argomento. Ho sentito molto parlare di regolamentazione ma noi siamo un gruppo di multistakholder. Google, Amazon, Facebook sono parte integranti di questo processo e se non troviamo un modo di relazionarci con loro sarà difficile ottenere risultati concreti con le sole legislazioni nazionali.

CYBERSECURITY: IL LATO OSCURO DEL DIGITALE

Session title:	CYBERSECURITY: IL LATO OSCURO DEL DIGITALE
Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	14:30 - 15:30
Chairperson/Moderator :	Gianluca Chirico - AICA Calabria
Rapporteur/Note Taker:	Irene Giorgia De Grisogono - Youth IGF Italy
List of Speakers and their institutional affiliations:	Renato Salvatore Marafioti - Presidente Associazione Culturale Format, presidente Sezione Aica Calabria, Settore Accademico Egidio Francesco Cipriano - Presidente società italiana delle scienze informatiche e tecnologiche Antonio Luciano Battaglia - Esperto di analisi web, Cyber security e Cyber Intelligence -

	Fabrizio Salmi - Esperto privacy, GDPR e Cyber security Federico Saporiti - Esperto privacy, GDPR e Cyber security
--	---

Abstract

Il workshop, nel trattare le tematiche legate alla sicurezza che trovano nell'uso improprio della rete il loro anello di congiunzione, vuole porsi come obiettivo quello di sensibilizzare, attraverso la condivisione di esperienze e conoscenze, tutte le realtà coinvolte ed in particolare quelle più fragili e facilmente "irretibili".

L'incontro parte dalla presa di coscienza della continua esposizione agli attacchi cyber ad opera di veri e propri così definiti cyber-criminali con tecniche di ingegneria sociale, i quali riescono ad entrare all'interno del sistema dati di importanti attività amministrative, sociali ed economiche come banche e ospedali. Ma non solo, vittime di questi attacchi sono anche le piccole e medio imprese, scuole, istituti di credito ed aziende sanitarie che si vedono rubare tutto (dati, strategie, ecc..) in cambio di importanti riscatti per la restituzione, totalmente impreparate a far fronte a questi attacchi.

Un'analisi sui controlli Essenziali e comportamenti sulla cybersecurity, facili ed economici, che consigliano di adottare a piccole e medio imprese, considerandolo un investimento essenziale, sia per diminuire la vulnerabilità nei loro sistemi sia per far conoscere l'entità del rischio ai dipendenti. I controlli Essenziali, tutti importanti allo stesso modo e vagliati da esperti di settore, saranno mirati alla riduzione del rischio informatico. È stato riscontrato che alla base del problema relativo alla cybersecurity c'è la poca conoscenza da parte degli operatori, poca o insufficiente formazione, l'anello debole della questione, che non comprendono a pieno i rischi derivati da una mancata protezione informatica. È importante quindi che tutti gli operatori vengano informati e sensibilizzati sul tema.

Visto che il pericolo è dietro l'angolo e la minaccia può essere più vicina di quanto si possa immaginare, la sicurezza delle informazioni deve coinvolgere non solo i responsabili ICT, ma tutte le figure aziendali, dal singolo dipendente fino al top management. Oltre alle tecnologie di protezione, parte importante della spesa in Cybersecurity deve essere destinata anche alla formazione a tutti i livelli ed in tutti gli ambiti, per favorire una sensibilizzazione costante. In questo ambito però le aziende italiane sono ancora indietro.

È infatti necessario un salto culturale che possa fornire a tutti gli strumenti cognitivi necessari a difendersi e tutelare le proprie informazioni ed il proprio business.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Gianluca Chirico - AICA Calabria: Associazione Italiana per informatica e calcolo automatico. la tematica affrontata dalla tavola rotonda sarà la cyber security. Il problema della sicurezza in passato si poneva solo in contesto militare, dunque una minaccia / una soluzione. Viceversa, nella società dell'informazione il concetto di sicurezza passa per diversi punti.

Con Cyber security si intende: autenticazione dell'utente, autenticità e sicurezza delle informazioni. il problema principale per la sicurezza informatica non sono i sistemi stessi, ma gli utenti. Si sono verificati copiosi attacchi nel 2019 con ransomware e malware a strutture ospedaliere con perdita di dati sensibili. Nel 2020 annus horribilis per il data breach come ransomware utilizzato come strumento di ricatto per ottenere risorse finanziarie a favore di organizzazioni criminali.

ransomware: cifrano i dati e li rendono incomprensibili se non dietro pagamento. Sono stati il tipo di attacco informatico più diffuso durante il periodo pandemico. Fanno parte della famiglia dei malware. In genere le porte d'accesso sono delle mail, tramite il spear phishing
deep web: il lato non indicizzato di internet, che è dunque non rintracciabile.

Renato Salvatore Marafioti - Presidente Associazione Culturale Format, presidente Sezione Aica Calabria, Settore Accademico: importanza della cyber security è il tema del suo intervento. Sicurezza informatica e sicurezza dei dati devono procedere di pari passo per una efficace protezione di aziende e privati. Quali sono le minacce principali?

- Utilizzo di violenza: per accedere fisicamente ai dati che si vogliono raggiungere
- Phishing: attraverso le mail, in genere a scopo di truffa
- DOS distribuito: negazione o interruzione di un servizio, intasandone i server
- Ransomware: descritto più sopra

È necessario individuare una strategia più complessa che vada oltre le singole tecniche, soprattutto nel nuovo contesto post pandemico che ha visto un maggiore utilizzo dello smart working.

Ultimi casi:

- attacco alla SIAE
- attacco informatico alla regione Lazio

Va registrato che un attacco ad una struttura ospedaliera o aziendale provoca danni pari a 44 milioni di euro.

Strategie da implementare: fare attenzione all'apertura di allegati ai download effettuati, alle richieste di app di messaggistica istantanea e alla componente hardware.

Il meccanismo deve puntare a identificare (i beni/dati più sensibili), proteggere, rilevare, rispondere e ripristinare. È necessario incentivare le aziende ad un approccio maggiormente proattivo, con un reparto ICT che si occupi di prevedere le future minacce.

Decreto legge 14 giugno 2021 n.82: nascita dell'agenzia per la cyber sicurezza nazionale: il problema principale è una mancanza di formazione strategica, che tenga conto di un approccio olistico e non concentrato sulla singola tecnica. Oltre il 90% degli attacchi informatici sono causati dall'errore umano.

Egidio Francesco Cipriano - Presidente società italiana delle scienze informatiche e tecnologiche: non ha parlato:

Antonio Luciano Battaglia - Esperto di analisi web, Cyber security e Cyber Intelligence: creare un controllo di flusso di dati chiamato cyber spazio. attualmente la sua configurazione principale è quella dei Big Data, ovvero un grande flusso di dati. Il termine cyber spazio ha implicazioni ad ampio spettro:

- governo
- militare
- sicurezza interna
- intelligence
- forze di polizia
- affari
- Per gestire i Big Data è possibile fare affidamento alle 3 V:

Volume: rende i dati più gestibili grazie a piattaforme come Hadoop e i data leaks

- Velocità: gestione empistica dei dati. Tag
- Varietà

OSINT: open source non è altro che la ricerca di dati da fonti aperte cioè le informazioni pubbliche ottenibili da giornali, internet, media ecc...

Il ciclo OSINT Utilizza quattro fasi:

- Discovery: raccoglie le informazioni di interesse
- Discrimination: scrematura del materiale raccolto. crea dunque un catalogo di fonti aperte, che sono fruibili apertamente e danno modo alle macchine che gestiscono OSINT di poter intervenire in tempo e restituire un risultato.
- Distillation: analizza le informazioni e le loro connessioni con discernimento tra fonte e fatto
- Dissemination: fase conclusiva, in cui viene prodotto un documento riassuntivo

Creazione della Distro Kali Linux: composta da una serie di importantissimi strumenti di natura open source

Threat Intelligence: che consente di identificare i punti di attacco e la probabilità che un attacco sia portato a termine

Sock Puppets e Sock Hunting, sono due strumenti che vengono utilizzati per investigare su determinati crimini. Si crea un personaggio che abbia il compito di adescare e consegnare alla giustizia determinati tipi di criminali.

Fabrizio Salmi - Esperto privacy, GDPR e Cyber security - Internet e profili penali, cyber crime e profili di tutela: problematiche connesse al metaverso. Il codice penale fa fatica ad adeguarsi agli sviluppi tecnologici.

Dark web: l'accesso non costituisce un crimine di per sè, la sua problematicità è lo scopo per cui il deep web viene utilizzato.

Non sono ancora presenti leggi sostanziali per tutelare il cittadino da crimini informatici come il deep fake. vengono utilizzate norme che sono state generate in tutt'altro contesto con tutti i problemi del caso.

Federico Saporiti - Esperto privacy, GDPR e Cyber security: sicurezza dei dati, data breach e sanzioni. Nel GDPR quando si parla di sicurezza dei dati non si riferisce esclusivamente al contesto informatico, ma anche da manipolazione dei dati.

Data Breach = identifica qualsiasi tipo di influenza negativa su i dati, non solo il loro furto. rientra in questa categoria, ad esempio, l'impossibilità di accedere ai propri dati per un periodo. in caso di Data Breach il titolare dei dati deve notificare la violazione dei dati al Garante per la protezione dei dati. Il problema è però che ogni data breach richiede in media 200 giorni per essere correttamente individuata.

Esempi:

Portati alcuni esempi di data breach in cui i titolari sono stati sanzionati poiché non hanno tutelato i dati non solo da un punto di vista informatico ma anche da un punto di vista fisico (hard disk incustoditi, cartelle cliniche lasciate a disposizione).

THE PUBLIC SERVICE MEDIA AND PUBLIC SERVICE INTERNET MANIFESTO - I MEDIA DI SERVIZIO PUBBLICO E IL MANIFESTO DI INTERNET SERVIZIO PUBBLICO

Session title:	THE PUBLIC SERVICE MEDIA AND PUBLIC SERVICE INTERNET MANIFESTO - I MEDIA DI SERVIZIO PUBBLICO E IL MANIFESTO DI INTERNET SERVIZIO PUBBLICO
Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	11:00 -12:00
Chairperson/Moderator :	Giacomo Mazzone - UER
Rapporteur/Note Taker:	Michele Veneziano - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Klaus Unterberger - ORF Vincenzo Vita - Giornalista; Media expert Francesca Bria – Membro CdA RAI; Fondo Nazionale Innovazione Erik Lambert - Eurovisioni

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Introduce e modera la sessione **Giacomo Mazzone** (Unione Europea di Radiodiffusione), dedicata ai media del servizio pubblico e il manifesto di internet servizio pubblico. L'obiettivo della sessione è quella di presentare il "Public Service Media and Public Service Internet Manifesto".

L'intervento principale è quello di **Klaus Unterberger** (ORF) che ha spiegato la storia e il contenuto del Manifesto. Esso è fondamentalmente un documento realizzato da un gruppo di scienziati e ricercatori, iniziato da una collaborazione tra la Westminster University e la University of Helsinki, che è stato sottoscritto da più di 200 accademici e ricercatori in tutto il mondo. L'obiettivo principale espresso nel manifesto è quello di innovare il public service media e trasformarlo in un attore pubblico fondamentale all'interno dei processi di digitalizzazione della società. Sono fondamentalmente tre le questioni urgenti che vengono indirizzate nel manifesto. La prima riguarda la necessità di mettere in discussione il potere e il controllo esercitato da parte delle big tech delle infrastrutture di comunicazione digitale, perchè gli utenti della rete devono essere considerati come veri e propri cittadini e non semplicemente come dei consumatori. Il secondo punto riguarda l'utilizzo e l'abuso dei dati degli utenti della rete che sono inseriti all'interno di logiche economiche di monetizzazione che violano i diritti degli individui, e che sono orientati verso la sorveglianza. Terzo punto è la necessità che si configura da parte dei media di servizio pubblico di prendere una posizione forte nei confronti di questo scenario che si è venuto a configurare caratterizzato dall'eccessivo potere nelle mani di una manciata di grandi corporations.

L'obiettivo del manifesto è di essere il primo passo verso un nuovo internet realmente pubblico. Questo progetto potrebbe iniziare a livello nazionale, bilaterale o multilaterale, purchè veda come attori fondamentali i media di servizio pubblico. In questo scenario l'innovazione gioca chiaramente un ruolo fondamentale. Il punto cruciale riguarda chiaramente il fatto che questa nuova infrastruttura sarebbe di proprietà del pubblico. Che significa che anche il controllo deve essere esercitato dal pubblico.

A seguito della presentazione del Manifesto, la sessione è continuata nella modalità tavola rotonda con **Erik Lambert** (Eurovisioni); **Vincenzo Vita** (Giornalista; Media expert) e **Francesca Bria** (Membro CdA RAI; Fondo Nazionale Innovazione)

In particolare, **Erik Lambert** ha posta la questione delle modalità attraverso cui creare un nuovo Internet. Si domanda se sia sufficiente un intervento legislativo o un insieme di sinergie in diversi settori (sia pubblici che privati). Lambert sottolinea inoltre il ruolo della re-intermediazione messa in atto dalle grandi piattaforme, e l'urgenza di incanalare le questioni legate ai giovani in momenti di dibattito.

Vincenzo Vita pone due domande:

1) siamo ancora in tempo e in grado per avere una rete diversa, considerando che la rete è oggi governata da oligarchi tecnologici?

2) i media di servizio pubblico su cui dovrebbe centrarsi questa nuova opportunità ne hanno davvero intenzione? I servizi pubblici vivono in Europa una crisi identitaria che continua ad oscillare tra la rincorsa al mercato e grandi momenti di attività pubblica. Forse bisogna pensare a una nuova categoria che vada oltre a "servizio pubblico".

Per Vita, dobbiamo essere ben consapevoli che noi stiamo aprendo un coflito, e che in qualche modo stiamo dichiarando una guerra (pacifica) alle big tech. Sottolinea inoltre l'urgenza di riprendere le origini di IGF, in cui la rete è stata da sempre considerata un bene pubblico, fondata sui diritti digitali. Ciò significa, per esempio, pretendere che gli algoritmi siano trasparenti. I servizi pubblici possono essere i protagonisti dell'inizio di questi processi.

Per **Francesca Bria** il dibattito su una nuova rete pubblica deve tradursi in azione politica e regolatoria. In particolare a) bisogna cambiare la terminologia, non è più sufficiente rivolgersi al pubblico della rete ma è anzi necessario rivolgersi a tutta la cittadinanza quando parliamo di infrastrutture digitali e tecnologiche in modo da ottenere un inquadramento della questione da un punto di vista politico e non esclusivamente tecnico; b) bisogna staccarsi dal dibattito storicamente legato agli esperti della rete e coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti (pubblici e privati). Secondo la Bria, la nuova rete deve essere orientata alla creazione di valore pubblico (il meccanismo che sottende queste logiche è proprio quello della riappropriazione di uno spazio per creare valore pubblico). L'Europa può essere la vera protagonista nella costituzione della regolamentazione digitale ma bisogna fare ancora di più. Se l'Europa mira realmente a essere protagonista non può limitarsi a regolamentare ma deve essere al passo anche dal punto di vista scientifico ed economico. Bisogna dunque:

- 1) Incentivare l'innovazione (anche a guida pubblica).
- 2) risolvere il problema del modello di business delle big tech basato sulla sorveglianza.

I public media broadcast possono essere un attore fondamentale verso una nuova internet, ma solo se appoggiati assieme a tutta una serie di altri attori pubblici e privati. L'obiettivo deve essere quello di riconquistare lo spazio pubblico digitali, anche attraverso algoritmi etici al servizio del pubblico. Per quanto riguarda l'Italia, le infrastrutture ci sono ma non sono sempre pronte, c'è bisogno di

investimenti in innovazione tecnologica e nelle risorse umane. La partecipazione dei cittadini è fondamentale.

I NUOVI SPAZI PER IL LAVORO DA REMOTO. UN'INFRASTRUTTURA SOCIALE PER IL SUD

Session title:	I NUOVI SPAZI PER IL LAVORO DA REMOTO. UN'INFRASTRUTTURA SOCIALE PER IL SUD
Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	10:30 - 12:00
Chairperson/Moderator :	Mario Mirabile - South Working, Lavorare dal Sud
Rapporteur/Note Taker:	Irene Giorgia De Grisogono - YouthIGFIItaly Flavia Amoroso
List of Speakers and their institutional affiliations:	Piero De Chiara - Rappresentante del Centro per la Riforma dello Stato e membro del Forum Disuguaglianze Diversità Maria Anna Falvella - Sindaco del Comune di Calvello (PZ) Laura Barreca - Direttrice del Museo Civico di Castelbuono e Professoressa di Storia dell'Arte Contemporanea all'Accademia di Belle Arti di Carrara Chiara Cacciotti - Antropologa, giornalista, referente per Spin Time Labs Roma Filippo Spanu - Assessore per la realizzazione dell'Agenda 2030 del Comune di Nuoro (NU) Lucia Moretti - CEO Talent Garden Cosenza e Presidente GOODWILL Giulio De Petra - Rappresentante del Centro per la Riforma dello Stato e membro del Forum Diseguaglianze Diversità

Abstract

Il workshop intende mettere evidenza, attraverso l'analisi e il racconto di casi concreti sui territori, le opportunità delle nuove forme di organizzazione del lavoro da remoto e le opportunità di scalabilità e replicabilità al Sud e nelle aree interne degli spazi di lavoro condivisi, chiamati "presidi di comunità" da South Working e "officine territoriali" da Forum Diseguaglianze Diversità (e.g., spazi di coworking, biblioteche, impact hub, ecc.). Tali luoghi rappresentano l'infrastruttura sociale ideale per ripensare il welfare territoriale per un lavoro da remoto che sia sostenibile per tutti gli stakeholder ai diversi livelli territoriali e per combattere contro le disuguaglianze digitali, di genere e geografiche. Essi, infatti, rispondono pienamente al modello di sostenibilità identificato dall'Agenda 2030 (con attinenza specifica agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - "SDGs" - 5, 8, 9, 10, 11, 13, 17).

CONTENUTI

Il workshop affronta la questione meridionale, a partire dall'emergenza Covid-19. In particolare, si concentra sugli spazi di coworking e sulle nuove pratiche organizzative del lavoro, con un focus su i 'terzi spazi', spazi pubblici e privati adatti al lavoro da remoto e all'incontro tra le comunità locali e i lavoratori a distanza, in cui conciliare tempi di vita e lavoro. Sempre con riferimento al Mezzogiorno, si discuterà del tasso di disoccupazione, che riguarda, primi fra tutti, giovani e donne, del ritardo nello sviluppo delle infrastrutture sociali e digitali e della necessità di un ripensamento dei modelli di sviluppo locali in chiave sostenibile.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Mario Mirabile - Presidente South Working. South Working = idea di esprimere l'idea di un lavoro agile, che si possa realizzare dal sud e da spazi terzi e marginalizzati. La sessione ha il fine di alimentare un dibattito sul lavoro agile e sulla sua sicurezza.

Filippo Spanu - Assessore per la realizzazione dell'Agenda 2030 del Comune di Nuoro (NU):

Esperienza di progettazione del lavoro agile in Sardegna. Il comune di Nuoro durante la pandemia ha riflettuto sulle modalità condivise di lavoro digitale in un'area due volte periferica. Come rendere il servizio di collegamento agile per un comune con molte aree in via di spopolamento?

Necessità di sostenere la cittadinanza urbana in modo sostenibile. Progetto di Area Vasta di Next Generation EU:

- Garantire spazi abilitanti che siano fisici
- Facilitare la transizione con eguali livello di accesso per tutti i cittadini

Come? Attraverso la creazione di delle Officine municipali del sapere, del condividere e della creativi: luoghi che garantiscano partecipazione attiva della cittadinanza. Praticamente, avrà un nodo operativo nel Centro Polifunzionale di Nuovo, e sarà articolato in 19 officine in quartieri e comuni del partenariato. Piccola timeline del progetto (screen).

i risultati attesi sono tutti orientati per ottenere servizi abilitanti per Cittadini, per le imprese e per le PA.

Piero De Chiara - Rappresentante del Centro per la Riforma dello Stato e membro del Forum Disuguaglianze Diversità. Necessità di implementare un nuovo modello di sviluppo per il Sud. requisiti:

- possibilità di scelta: se molti lavori possono farsi da remoto, nuovo valore ha la volontà del lavoratore.
- Uscire dal sistema binario lavoro in ufficio / lavoro da casa: una soluzione mista sarebbe certamente preferibile (formula 3+2) ma è un modello che non rischia di essere applicabile al sud per via del pendolarismo. Lavoro da remoto non è solo lavoro da casa, la casa non è un luogo a prova di futuro, ed è anzi il ruolo della differenza e che potrebbe inasprire disparità già presenti. La soluzione migliore è avere degli spazi comuni vicino casa dove poter lavorare.
- Necessità di trovare dei luoghi dove siano date risposte non solo a necessità lavorative, ma a necessità sociali e culturali.

Maria Anna Falvella - Sindaco del Comune di Calvello (PZ): La pandemia è servita solo a far emergere le criticità di un sistema economico che stava comunque portando l'Italia su un versante pericoloso

per ciò che riguarda il problema della vivibilità nei grandi nuclei cittadini. Tanti sud sono stati ignorati da un modello che era incentrato sulla concentrazione in grandi città. Trovare una strategia territoriale condivisa che si focalizzi su alcuni punti che trasformino in forza le debolezze del sud.

Laura Barreca - Direttrice del Museo Civico di Castelbuono e Professoressa di Storia dell'Arte Contemporanea all'Accademia di Belle Arti di Carrara: Il ruolo delle istituzioni culturali nel costruire dal basso la nuova identità delle città laboratorio. I musei visti come musei di comunità, musei di prossimità = luoghi dove si ricostruisce il legame fra il pubblico (inteso come individui) e le istituzioni. Presentazione dello spazio della sale di lettura, che è stata destinata a spazio di lavoro comunitario. Rimette in gioco l'istituzione culturale come luogo di condivisione e spazio di costruzione di legami. Charter on art and craft as drivers for the urban sustainable development: ripensare gli spazi culturali come spazi di condivisione è una strategia che si colloca perfettamente nel segno di uno sviluppo maggiormente sostenibile.

l'istituzione museo può suggerire metodi per portare avanti iniziative rivolte allo sviluppo sostenibile: presentazione progetto orto dell'arte. Frutto di collaborazione con diverse associazioni e segmenti della società

Lucia Moretti - CEO Talent Garden Cosenza e Presidente GOODWILL: presupposto dietro al progetto è che la comunità è rappresentata dalla conversazione che porta avanti. Talent Garden Cosenza: spazio di coworking sull'innovazione digitale. nati come privati e in seguito cooptati dall'università. Necessità di svolgere un lavoro di connessione sociale che punti a far comunicare le differenti personalità che utilizzano gli spazi di coworking. Necessità di dedicare totalmente lo spazio al coworking per venire incontro alle necessità di qualsiasi categoria di lavoratore. Favorire la creazione di legami anche tramite la creazione di spazi informali all'interno delle aree di coworking. attenzione anche all'ottica di genere: lo smart working ha infatti aumentato il carico di lavoro di cura, necessità di creare degli spazi per le donne. valore sociale del coworking come narrativa che punti a creare una nuova narrativa che possa attrarre i giovani e rassicurarli sul loro futuro nel sud.

Chiara Cacciotti - Antropologa, giornalista, referente per Spin Time Labs Roma: esempio di spazio urbano portando l'esempio di un palazzo Inpdap attualmente occupato da 180 famiglie. Durante la pandemia la prospettiva si è allargata andando oltre al contesto abitativo. Creazione di uno spazio condiviso di lavoro, Rework. risponde alla necessità di trovare uno spazio terzo fra l'ufficio e la casa, nonché un modo di avvicinare persone allo spazio occupato. Occupazione abitativa come laboratorio perfetto per trasferire la gestione della complessità del contesto occupativo e applicarla allo smart working. L'utilizzo di uno spazio di coworking implica la gestione delle conflittualità e della pluralità delle differenze con una visione urbanistica che non sia a compartimenti stagni ma sia integrata con lo sviluppo della città.

Giulio De Petra - Rappresentante del Centro per la Riforma dello Stato e membro del Forum Diseguaglianze Diversità: le riflessioni ascoltate oggi sono nate dall'esperienza della pandemia, ed è dunque necessario interrogarsi su quello che sarà il nostro futuro dopo la pandemia. Come è possibile sfruttare la pandemia per provocare un cambiamento positivo nel mondo del lavoro? Il salto che è stato fatto con la pandemia andrà ad aumentare i lati negativi (individualizzazione crescente del lavoro) o andrà a marcare gli aspetti positivi (socializzazione del lavoro)? è necessario

costruire dei nuovi luoghi dove i processi di socializzazione del lavoro possano essere portati avanti anche in un nuovo contesto di lavoro digitale e smart.

Conclusioni: il panel ha puntato a interrogarsi su un'importante domanda: come è possibile sfruttare la pandemia per provocare un cambiamento positivo nel mondo del lavoro? Il salto che è stato fatto con la pandemia andrà ad aumentare i lati negativi (individualizzazione crescente del lavoro) o andrà a marcare gli aspetti positivi (socializzazione del lavoro)? I relatori hanno portato le loro esperienze personali, parlando della necessità di costruzione non solo di un nuovo modello lavorativo originale che possa essere funzionale per il sud, ma portando esempi concreti di creazione di spazi di coworking.

CRITERI DI APPLICAZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE ALL'E-COMMERCE: OPPORTUNITA', VANTAGGI ED ETICA

Session title:	CRITERI DI APPLICAZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE ALL'E-COMMERCE: OPPORTUNITA', VANTAGGI ED ETICA
Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	15:30 - 16:30
Chairperson/Moderator :	<i>Manuela Borgese - Vicepresidente AICEL</i>
Rapporteur/Note Taker:	Nicolò Passaro - Youth IGF Italy
List of Speakers and their institutional affiliations:	<i>Pierluigi Perri - Ricercatore e professore aggregato presso l'Università Statale di Milano</i> <i>Devid Jegerson - Head of Customer Experience and Platform Development, National Bank of Fujairah (UAE)</i> <i>Enrico Gregorio - Data Scientist - InfoCamere</i>

Abstract

Il settore e-commerce è ormai all'attenzione del settore imprenditoriale, indipendentemente dalle dimensioni aziendali e dalle categorie merceologiche. Nelle numerose soluzioni proposte per lo sviluppo del business, sempre maggiore rilievo stanno assumendo soluzioni basate sui sistemi di intelligenza artificiale. I vantaggi proposti sono indubbiamente interessanti, ma l'utilizzo di tale tecnologia deve essere attentamente ponderata, oltreché supportata da competenza e formazione. L'intervento mira a spiegare il corretto inquadramento dell'intelligenza artificiale, esaminando i

presupposti che ne sono fondamento. In particolare, verrà descritto l'ambito normativo ed i presupposti e le condizioni di legittimità, le condizioni fondamentali per la corretta raccolta e gestione dei dati ed i concreti impatti sul business aziendale.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

- **Pierluigi Perri - Ricercatore e professore aggregato presso l'Università Statale di Milano:** I sistemi di Intelligenza artificiale riescono a semplificare molto le attività più semplici, ad esempio nello screening dei candidati, ma anche in ambito legale vi sono oramai delle applicazioni simili di supporto decisionali. La robotica è un'altra applicazione di importante supporto come il volontariato o comunque dove la corrottibilità dell'uomo potrebbe rappresentare un problema. Il tema certamente portante è capire se la fiducia da parte nostra in questi sistemi possa comportare dei rischi, come ad esempio dei meccanismi automatizzati per determinare la propensione a delinquere delle persone o il calcolo della pena in cui si sono verificati dei bag abbastanza considerevoli. Vi sono dunque varie opportunità e vari criticismi, soprattutto da parte americana e britannica. Attualmente le regolamentazioni sull'uso dell'A.I. sono in fase embrionale nell'Unione Europea poiché è una tematica che si sta sviluppando globalmente solo negli ultimissimi anni. In un sistema economico come il nostro vi è la grande difficoltà di sfruttare in pieno e in maniera adeguata i dati per evitare che l'abuso di questo sistema possa renderlo invisibile da parte dei clienti. Dal punto di vista geopolitico l'A.I. è una dimostrazione di forza e potenza da parte degli Stati mentre dal punto di vista legale il fornire una regolamentazione opportuna al tema; l'Europa è uno spartiacque tra l'approccio americano e quello cinese, mantenendo un approccio centrale verso l'essere umano, in maniera tale da preservare la tutela della dignità e dei diritti fondamentali. Si parla in modo particolare di Human Impact Assessment. Per ottenere il massimo vantaggio da questo sistema si preferisce lasciare una maggiore libertà in altri paesi, sebbene l'approccio europeo stia lentamente influenzando gli altri. Secondo alcuni esperti siamo dinanzi a ciò che vengono chiamati "I Nuovi Anni Venti" di cui però dobbiamo saper trarre consapevolezza dei limiti e dei rischi delle tecnologie.
- **Devid Jegerson - Head of Customer Experience and Platform Development, National Bank of Fujairah (UAE):** A volte anche nel Business l'algoritmo non supportava tutte le decisioni che prendevamo, provocando dei contrasti tra uomo e macchina. Negli ultimi anni sono circa il 25% quelle aziende bancarie che si avvalgono oramai di questi sistemi tecnologici. Vi sono alcuni sottotipi di tecnologie A.I. che sono più sviluppate rispetto ad altre. Nell'antiriciclaggio ad esempio il riconoscimento dei pattern può permettere di anticipare alcuni tipi di riciclaggio illegale, aiutando moltissimo le banche, così come di tenere sotto controllo le frodi fiscali. Questi algoritmi si basano sul criterio di affidabilità e sul criterio di spiegabilità, che spesso però entrano in contrasto tra loro che mina la fiducia, anche nel mondo del Business. Un algoritmo è efficace quando riesce ovviamente a fornire una informazione rilevante; questo obiettivo non richiede necessariamente esempi complessi per essere compreso. Un rischio degli algoritmi è che quando sbaglia a fornire informazioni sui clienti possa dare origine a un problema reputazionale su di loro. Bisogna dunque darsi tempo e dare tempo alle aziende di assimilare tale sistema. Stando all'attuale sviluppo di queste tecnologie, potremmo evitare scenari orwelliani di lunga durata poiché l'Etica è un tema su cui ci si sta ancorando

moltissimo. L'impatto etico degli algoritmi è estremamente importante anche e soprattutto per una economia sana.

- **Enrico Gregorio - Data Scientist - InfoCamere:** Oggi ovunque siamo circondati da Dati. Ogni azione che noi facciamo oramai genera Dati e dunque molte azioni generano miliardi e miliardi di Dati. Le caratteristiche principali sono il volume, la velocità, la variabilità, la varietà, la veridicità, la visualizzazione e il valore. Le imprese dunque devono essere in grado di analizzare più tipi di Dati in vario modo. I rischi principali riguardano il rischio di una auto-implosione di tale sistema per l'incapacità di gestire e ricavare il valore di questi dati. Le imprese devono far comunicare i loro dati per connettere il mercato con i clienti, contestualizzando e ottenendo informazioni; successivamente si estrapola la conoscenza, mediante una forte cooperazione per poi arrivare all'applicazione concreta dei dati. Si cerca di capire descrivendo cosa attualmente succede, di applicare analisi predittive per cosa potrebbe succedere e di applicare analisi prescrittive per cosa si dovrebbe fare. Lo sfruttamento delle informazioni non necessariamente richiede altissime innovazioni tecnologiche, poichè dipende dal modello di Business che si esercita. Bisogna concentrarsi sul miglioramento continuo sulla qualità dei dati, per aumentare la fiducia nei clienti e accettare che i modelli di A.I. non possono ovviamente risolvere tutti i problemi possibili e quindi di settorializzare sulla base del modello di Business.

DIGITAL LAB: LA COMUNICAZIONE DIGITALE PER UN RAPPORTO DI QUALITA' CON I CITTADINI

Session title:	DIGITAL LAB: LA COMUNICAZIONE DIGITALE PER UN RAPPORTO DI QUALITA' CON I CITTADINI
Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	10:30 - 11:00
Chairperson/Moderator :	Giulia Rafanelli - Giornalista
Rapporteur/Note Taker:	Nicolò Passaro - Youth IGF Italy
List of Speakers and their institutional affiliations:	Francesco Di Costanzo - Presidente Associazione PA Social e Fondazione Italia Digitale Roberto Zarriello - Giornalista e coordinatore Digital Lab Simona Bellocchi - Giornalista

Abstract

Il Digital Lab è un percorso di divulgazione e formazione di livello nazionale che si occupa di approfondire temi come brand journalism, glocal news, storytelling, content marketing, competenze

digitali, comunicazione e informazione pubblica, con la partecipazione di docenti, giornalisti, comunicatori, social media manager, esperti di comunicazione, informazione, digitale. L'idea è portare queste tematiche all'interno del dibattito di IGF. La trasformazione digitale è fortemente collegata ad una comunicazione di qualità attraverso le piattaforme digitali. L'idea è rappresentare scenari, opportunità e prospettive del settore in continuo aggiornamento e cambiamento. Web, social, chat, intelligenza artificiale sono strumenti ormai di largo utilizzo anche per il settore pubblico, serve un forte investimento sulle competenze, le professionalità, una nuova organizzazione del lavoro.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

- **Roberto Zariello - Giornalista e coordinatore Digital Lab:** Il Digital Lab nasce da una coassociazione con l'Università Telematica Pegaso: l'obiettivo è quello di incentivare la comunicazione pubblica mediante esperienze virtuose su quanto sia importante parlare di Storytelling e Brand Journalism. Anche Facebook ha dato adito al nostro percorso. Parlare di questi argomenti è una esigenza poichè le varie amministrazioni pubbliche debbano essere aggiornate e gestite mediante una apposita comunicazione. La Comunicazione passa per piattaforme e strumenti diversi con linguaggi diversi e i professionisti hanno un ruolo centrale. Il fine del Brand Journalism è quello di utilizzare tecniche del giornalismo per comunicare l'efficacia del Brand di riferimento e aumentare la fiducia nei confronti del marchio e raccontare le storie e i protagonisti del mondo dell'azienda, facendo emergere anche una certa utilità pubblica delle attività dell'azienda. Lo Storytelling spesso è associato alla sfera di marketing al fine di suscitare emozioni però l'ausilio di professionisti lo sta ulteriormente sviluppando. Il Brand Journalism deve raccontare la realtà dell'azienda tramite giornalisti con tecniche prettamente giornalistiche; i grandi giornali italiani credono in questa sinergia. I media saranno condizionati in futuro secondo me da questo tema con nuove opportunità per molte persone. La Comunicazione oggi è veloce e crossmediatica, tema centrale a mio avviso anche per i successivi temi del Forum. I tempi che viviamo dal punto di vista della Comunicazione sono in continuo aggiornamento e dobbiamo stargli dietro. Continueremo a rafforzare le nostre partnership con istituzioni culturali come la LUISS e la PEGASO poichè la formazione passa anche per queste strade, rivolgendosi molto sui giovani per una migliore sinergia.
- **Francesco Di Costanzo - Presidente Associazione PA Social e Fondazione Italia Digitale:** Noi siamo impegnati da anni nello sviluppo della comunicazione digitale sia nel pubblico sia nel privato e il cittadino oggi si aspetta molto, specialmente dopo la Pandemia, dal settore della comunicazione e devono esserci strumenti rapidi, semplici e all'avanguardia, riuscendo a popolarizzare il Digitale. Roberto è riuscito ad ampliare molto questo proposito dopo un periodo iniziale di scetticismo. Si parla di Marketing e di molti altri servizi a disposizione del paese. Chi si occupa di comunicazione digitale cerca anche di aggiornare il sistema legale italiano alla contemporanea situazione tecnologica. Oggi fare questo mestiere nel privato vuol dire sviluppare competenze multidisciplinari, accelerati dalla Pandemia. Noi continuiamo a spingere per una riforma generale per dare una svolta alla comunicazione pubblica, siamo in ritardo e dobbiamo recuperare questo tempo. Oggi credo che il Giornalista sia più importante rispetto al passato anche grazie al concetto di Brand Journalism e al dibattito intorno ad esso. Fortunatamente il primo evento del Digital Lab si svolse in presenza ai primi del 2020 e quindi già da prima del Covid esisteva una percezione dell'argomento in quel senso. Ci sono stati vari errori e differenze geografiche, certamente, ma le risposte offerte devono diventare la normalità e la Pandemia ha accelerato questa consapevolezza anche nei

confronti di chi ha una certa diffidenza. Il Digital Lab vuole quindi fare formazione e rendere i suoi strumenti normali e quotidiani sia nel pubblico sia nel privato. A livello istituzionale sono necessarie delle leggi aggiornate e diversificate, attente alle novità, lo dico da Start Uper soprattutto. Abbiamo vari appuntamenti prossimamente su questo tema.

Please describe the Discussions that took place during the workshop session: (3 paragraphs)

- Quali sono le formazioni e le competenze fondamentali per questo settore?

La crossmedialità senza dubbio e cercare eventi e occasioni giuste per formarsi, stando attenti alle scelte sulla formazione, sull'ente giusto ed evitando le speculazioni. Il futuro del Giornalismo e della Comunicazione sarà in digitale. Bisognerà imparare tramite le app e il mobile come fare giornalismo. Certamente bisogna stare attenti all'etica giornalistica ma il mondo è cambiato rispetto a 15 anni fa e le competenze sono ben altre, innegabilmente legate al mondo digitale.

- Come possiamo distinguere le notizie verificabili da quelle false?

Non sarà mai possibile eliminare completamente le fake news. E' però importante dare fiducia alle fonti ufficiali ed essere più bravi di chi disinforma, con strumenti innovativi, aggiornati e all'avanguardia, dando più forza a un uso positivo di questi strumenti. La Disinformazione fabbrica ad arte le fake news, con gente anche che diffonde Misinformation, e quindi dobbiamo essere più bravi di loro.

PRESENZA SU INTERNET DI MINORANZE LINGUISTICHE E CULTURALI

Session title:	PRESENZA SU INTERNET DI MINORANZE LINGUISTICHE E CULTURALI
Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	17:30 – 18:30
Chairperson/Moderator :	Roberto Gaetano - EURALO
Rapporteur/Note Taker:	Nicolò Passaro - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Vittorio Dell'Aquila- Docente universitario Nicola Bavasso - Giornalista specializzato in comunicazione plurilingue - Gazzetta del Sud Alberto Masini - Consulente di ARLEF e INSIEL Tore Cubeddu - Direttore Ejatv

Abstract

Un intervento introduttivo descriverà brevemente la situazione generale delle minoranze culturali e linguistiche in Italia, oltre che la legislazione italiana di riferimento (legge quadro 482/99).Gli interventi seguenti serviranno a confrontare esperienze di diverse minoranze linguistiche e culturali in Italia

riguardo all'utilizzo di internet per la diffusione di informazioni nella lingua locale e per la promozione della lingua e cultura locale, anche esaminando come diverse fasce di età si posizionano rispetto all'utilizzo di questo strumento. Fra le molte comunità attive in Italia abbiamo scelto situazioni diverse: il friulano, che è lingua ufficiale nella regione autonoma FVG e che ha anche un supporto istituzionale, il sardo, che è diffuso in Sardegna ma con rilevanti differenze locali, l'arbëreshë, lingua comune alle comunità albanesi in Italia che non sono presenti solo in Calabria ma anche in altre regioni.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

- **Vittorio Dell'Aquila- Docente universitario:** La Legge Italiana che regola la tutela delle minoranze linguistiche sul suolo italiano sembra a mio avviso piuttosto ambiguo poiché delimita ed elenca tali comunità in modo limitato e anche incomplete, legittimandone di fatto solo alcune. Su Internet tali contraddizioni emergono (es. esiste Wikipedia in lombardo, non legittimato, molto meno Wikipedia in sardo, legalmente legittimato). Inoltre la Legge Italiana ha incluso delle entità che avessero già una certa auto-rappresentazione identitaria e in qualche modo protetta dalle leggi regionali (minoranze slovene, croate, ladine, ecc...) e vi sono anche comunità dotate di dubbia auto-coscienza (Walser) o addirittura comunità che vorrebbero auto-leggittimarsi ma legalmente non possono (comunità venete e siciliane). La comunità ROM costituisce un caso a sé in quanto di fatto non hanno tutela alcuna e hanno problemi interni.
- **Nicola Bavasso - Giornalista specializzato in comunicazione plurilingue - Gazzetta del Sud:** Diverse lingue minoritarie pur di fatto esistendo in Italia sono tagliate fuori dalla possibilità di avere una propria voce nel servizio pubblico radio-televisivo, specialmente nelle regioni meridionali. I servizi editoriali e musicali non possono nemmeno attingere fondi dallo Stato a causa delle limitazioni della legge italiana. In provincia di Cosenza la popolazione arbereshe rappresenta il 10% del totale eppure non ha nessuna tutela né offline né online. Se non si tutelano le minoranze linguistiche, la filiera della produzione culturale ad esse collegate crea un danno economico rilevante. Vi sono molti pochi fondi per comunità frammentate e povere ove il problema linguistico è maggiormente presente. In Calabria i fondi sono diminuiti sempre di più nel corso del tempo e senza tutele o autotutele finanziarie nessun progetto di preservazione o recupero può essere portata avanti.
- **Alberto Masini - Consulente di ARLEF e INSIEL:** Il Friulano è una lingua che ha mantenuto nel corso del tempo la propria struttura romanza anche alle dominazioni. Parliamo tre differenti varietà di friulano sebbene per legge esista una forma scritta e standardizzata della lingua. Esistono attualmente circa 600000 parlanti di cui la maggioranza ne è un parlante attivo. Vi è un declino come in tutte le lingue minoritarie sebbene nelle nuove generazioni vi sia un certo rinnovo di interesse, non più soggetta a uno stigma negativo come in passato. Le nuove tecnologie sono uno degli mezzi più importanti per stimolare questo processo di recupero linguistico. Ci sono lavori in corso per valorizzare al meglio il Friulano, come software in apposita lingua, mentre come infrastrutture stiamo lavorando su traduttori automatici-
- **Tore Cubeddu - Direttore Ejatv:** La Lingua Sarda è tutelata legalmente dagli anni novanta che consente al contempo di diffonderla tramite mass media e scuole. Grazie a questa legge sono proliferati gli sportelli pubblici in lingua sarda e tutelando allo stesso tempo anche le altre

lingue minoritarie presenti in Sardegna e diffondendo una emittente in lingua sarda sul Digitale Terrestre, che però attualmente è in bilico a causa delle nuove riforme relegate al digitale stesso. La mia paura concreta è che la mancanza di iniziativa popolare sull'argomento possa incidere negativamente sui buoni propositi e deve essere un processo volontariamente cercato. Va ripresa la coscienza popolare in un mondo sempre più globalizzata sfruttando la ricchezza tecnologica offerta dai nostri tempi.

IL VALORE DELLE DIGITAL SKILLS: COME PREPARARSI ALLA TRASFORMAZIONE DIGITALE

Session title:	IL VALORE DELLE DIGITAL SKILLS: COME PREPARARSI ALLA TRASFORMAZIONE DIGITALE
Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	15:30 - 16:30
Chairperson/Moderator :	Gianluca Chirico - Socio e Consigliere in seno al Consiglio direttivo di AICA Calabria
Rapporteur/Note Taker:	Irene Giorgia De Grisogono - Youth IGF Italy
List of Speakers and their institutional affiliations:	Renato Salvatore Marafioti - Presidente Associazione Culturale Format. Presidente Sezione Aica Calabria. Docente in discipline informatiche Carlo Tiberti - Country Manager Italia Certificazioni ECDL/ICDL, Presidente Sezione Aica Lombardia Paolo Schgör - Presidente Sezione Internazionale Aica Adele Tramontano - Direttrice Scuola Formazione Capitolina – Roma Capitale

Abstract

Il workshop affronta il tema delle ICT (Information and Communication Technologies) come strumento fondamentale attraverso cui favorire l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva per una maggiore e più efficace partecipazione ai processi democratici, grazie alle potenzialità offerte dai processi partecipativi del web 2.0.

In un momento delicato e di isolamento, come quello che sta attraversando da febbraio 2020 tutta Italia ed il mondo intero, le possibilità di connettersi con le persone care o di poter condividere una lezione didattica, un webinar o una battuta per sdrammatizzare la situazione, rappresentano un barlume di speranza e stanno mettendo in risalto il lato più caloroso e orgoglioso del popolo italiano. Purtroppo oggi, ma anche in altri momenti, una parte della popolazione italiana non può accedere a questi servizi. Questa disuguaglianza sociale è conosciuta come Digital Divide e con una formula ormai standard, è possibile definirlo come "il divario esistente tra chi ha possibilità di accesso effettivo alla tecnologia e chi invece no, parzialmente o completamente".

Le competenze digitali sono ormai un fattore strategico per la competitività del nostro sistema socio-economico, ma la consapevolezza della loro importanza è ancora troppo poco diffusa così come poco diffusi sono gli skill nelle imprese, nelle scuole, nelle pubbliche amministrazioni, nei cittadini. Il percorso da seguire, a partire dalla scuola, diventa quindi duplice: da un lato gli stakeholder istituzionali stanno lavorando per definire gli standard, le normative e le politiche legate all'innovazione e alla formazione; dall'altro, occorre diffondere nella collettività la percezione della trasformazione digitale come driver di sviluppo ormai ineludibile. I motivi di esclusione dalle cosiddette ICT, Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, possono essere molteplici: la condizione economica, l'età, la mancanza di competenze digitali e la provenienza geografica.

Ora chi vuol provare ad immaginare questo periodo di isolamento domestico, senza la possibilità di connettersi ad una linea veloce Internet? Questo vuol dire senza serie tv on demand, senza videochiamata multipla (un must di questo periodo), senza tutto quello che prevede una connessione con una certa potenza.

L'Italia sta percorrendo la strada della digital transformation, implementando le ultime tecnologie in molti campi professionali e nei servizi al cittadino. Sarebbe altrettanto importante non lasciare indietro nessuno, fornendo le stesse possibilità a tutti, formando le persone all'utilizzo di questi nuovi strumenti e fortificando le skills di chi già fa parte di questo meraviglioso meccanismo tecnologico.

Per accelerare sul digitale, occorre accelerare su chi ha le competenze per abilitarlo. Nuove professioni, nuove competenze, più professionisti esperti (laureati e non), più formazione di qualità, più soft skills sono fattori necessari e urgenti per ridurre la forbice domanda offerta di competenze digitali. Non solo la realizzazione di progetti digitali ritarda per scarsità di personale con skills adeguati, ma aumenta la disoccupazione o il sottoutilizzo di forza lavoro con competenze in obsolescenza.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Gianluca Chirico - Socio e Consigliere in seno al Consiglio direttivo di AICA Calabria: necessario sviluppare competenze che sappiano rendere l'utente consapevole. Il cittadino deve essere in grado di rispettare le norme vigenti e deve esser messo nelle condizioni di difendersi da attacchi informatici e deve essere consapevole anche dei rischi per la salute.

Renato Salvatore Marafioti - Presidente Associazione Culturale Format. Presidente Sezione Aica Calabria. Docente in discipline informatiche: prima definizione di competenze digitali data nel 2006. è comunque un concetto complesso, in quanto la competenza è un concetto che abbraccia una competenza informale ed esclude una competenza formale (ovvero, in grado di confrontarsi con un problema a prescindere dalla modalità con cui ha imparato a risolverlo).

Nel 2018 Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento. l'AgID ha pubblicato il piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione 2020-2022 con una sezione dedicata alle competenze digitali.

Adele Tramontano - Direttrice Scuola Formazione Capitolina – Roma Capitale - piano di sviluppo delle competenze digitali di Roma capitale: scuola di formazione capitolina ha come compiti: programmazione e gestione della formazione per tutto il personale tecnico ed amministrativo di Roma Capitale.

Funziona come Hub della formazione di Roma Capitale: collaborando con università ed enti e realizzando pacchetti formativi in collaborazione con le Strutture di Roma Capitale.

piano di sviluppo per le competenze digitali:

- Nasce con l'adesione al progetto competenze digitali per la PA

- creazione di un syllabus che definisca quali sono le competenze digitali necessarie
- basato su modalità di elearning e micro-learning, con tre cicli di durata annuale
- rilascia un open badge alla fine del percorso formativo

oggetti formativi digitali: nuovo focus della scuola Formazione Capitolina. La formazione online come strumento per scongiurare rischi generalmente legati alla formazione: i tempi sono più brevi, sono moduli flessibili che possono essere sfruttati per risponde ad un bisogno informativo nel momento in cui questo si crea.

Pillole Formative: approccio di microlearning, i moduli molto brevi rafforzano la conservazione della conoscenza e prevengono il sovraccarico cognitivo.

Open Badges: sono attestati digitali di competenze disciplinari. Nasce nel momento in cui viene progettato il corso in quanto momento in cui si definiscono le competenze che si vogliono trasmettere. Sono costituiti da una parte grafica più alcune specifiche, con metadati che identificano le abilità acquisite e consentirene la verifica.

Attuazione agenda ONU 2030: corsi interamente declinati agli obiettivi dell’agenda, presenza di un tag che li ricollega a questa. In ogni corso è prevista una finestra informativa riguardante gli obiettivi dell’Agenda.

Carlo Tiberti - Country Manager Italia Certificazioni ECDL/ICDL, Presidente Sezione Aica Lombardia - **COMPETENZE DIGITALI PER LA CITTADINANZA ATTIVA:** certificazione ICDL servono a diffondere la digital literacy, rappresenta uno standard per la competenza di alfabetizzazione digitale.

Differenza fra competenza d’utilizzo e utilizzo responsabile: per il web è meno chiaro individuare quando siamo competenti nel riconoscere i rischi. nel 2021 circa metà della popolazione ha iniziato a porsi delle domande su come vengono utilizzati i dati concessi alle aziende. Questo è un dato positivo perché fa trasparire una certa consapevolezza.

information literacy: è la nuova prospettiva principale della digital literacy. Le otto competenze chiave sono state ridefinite non più tenendo in mente solo l’utilizzo, ma un utilizzo consapevole. Per tanto le ICDL hanno spostato anch’esse il loro focus per rispecchiare questa nuova attenzione.

Paolo Schgör - Presidente Sezione Internazionale Aica - Dalle competenze digitali di base alle competenze specialistiche: considerazione sul concetto di certificazione delle competenze individuale e del valore della certificazione come competenza in sè, il primo dei quali è spendibilità di tali certificazioni

superamento di una o più prove: valore formativo della prova che si aggiunge a quella del titolo conseguito e che rimane anche in caso di insuccesso dell’esame

Ha passato la palla sul valore della prova alla dottoressa Tramontano, il cui commento è stato: ribadisce la validità della presenza di una prova finale. Mette però in luce anche il valore dell’esperienza all’interno del processo di reskilling del personale della PA. è necessario costruire nuove competenze sulla base di esperienze già esistenti.

LE CITTÀ E I TERRITORI DI NUOVA GENERAZIONE: COMPETENZE OLTRE LA COMFORT ZONE

Session title:	LE CITTÀ E I TERRITORI DI NUOVA GENERAZIONE: COMPETENZE OLTRE LA COMFORT ZONE
-----------------------	---

Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	12:00 - 13:30
Chairperson/Moderator :	Sergio Farruggia- Vice Presidente SGI e Geospatial Data and Satellite Facilities Open School
Rapporteur/Note Taker:	Irene Giorgia De Grisogono - Youth IGF Italy
List of Speakers and their institutional affiliations:	Fulvio Ananasso - Presidente Stati Generali dell’Innovazione, Stefano Rossi - K-Digitale, Progetto Erasmus+ Smart DevOps Maria Vittoria Castellani - Copernicus Academy nazionale Monica Sebillo - Presidente AM/FM GIS Italia Andrea Taramelli - Delegato Nazionale Comitato Copernicus - Le competenze per assistere la Smart City dallo Spazio

Abstract

Il workshop proposto per l’edizione 2021 del IGF Italia, in forma di panel, intende approfondire i temi esposti nel precedente punto prendendo avvio dall’esposizione dei risultati conseguiti dal progetto DevOps competences for Smart Cities - Smart DevOPs (“Sector Skills Alliance” - Erasmus+ KA2). Questo progetto -giunto in prossimità della sua conclusione, dopo oltre due anni di intenso lavoro- ha individuato tre profili professionali rispondenti ai requisiti e ai fabbisogni formativi nell’ambito dei processi di realizzazione delle città e dei territori smart: il Smart City Planner, il Smart City IT Manager e il Smart City IT Officer. Per ognuno di questi è stato progettato e realizzato un percorso formativo, costituito da un corso base, comune a tutti i profili, erogato attraverso un MOOC (Massive Open Online Course) e tre corsi di specializzazione, uno per ciascun profilo, ed erogati per i quattro Stati Membri cui appartengono i partner del progetto: Italia, Grecia, Germania e Cipro. I moduli formativi di Smart DevOPs dedicati ai temi “Digital Twin” e “Green Smart Cities” richiamano emblematicamente ulteriori ambiti della formazione digitale, che integrano il percorso formativo di questo progetto e stimolano l’esigenza di prevedere ulteriori nuove competenze per il prossimo futuro. In particolare, affrontato l’argomento delle evoluzioni tecnologiche che già si prospettano e dei mutamenti culturali che queste proiettano sulla società, anche in ragione delle strategie europee e nazionali per la ripresa post COVID-19, saranno approfondite le esigenze per nuove professioni nell’ambito: -dei dati e delle tecnologie geospaziali, con riferimento ai profili professionali per l’Informazione Geografica, alla luce della norma UNI 11621-5 citata al punto precedente -dei prodotti e servizi resi disponibili dalle Tecnologie per l’Osservazione della Terra, in particolare dal Programma europeo Copernicus, anche nella prospettiva del recente avvio del Programma “Earth Destination” da parte della Commissione Europea, con riferimento alle attività svolte dallo User Forum Nazionale Copernicus.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

If there are Presentations during the workshop session, please provide a 1-paragraph summary for each Presentation:

Sergio Farruggia- Vice Presidente SGI e Geospatial Data and Satellite Facilities Open School -

Moderatore: prospettiva sulla società 5.0 e sulle smart cities.,

Fulvio Ananasso - Presidente Stati Generali dell'Innovazione: Passaggio da una società digitale ad una società 5.0, intesa come un progresso sociale che non vada solo ad aumentare la produzione economica, ma anche la qualità della vita. Per fare ciò sono necessarie quattro elementi fondamentali:

- infrastrutture
- Piattaforme Service Delivery
- Reti di sensori IoT
- Infrastrutture

Queste premesse fondamentali portano con sé una serie di criticità e di problemi, che è dunque necessario

Digital Twin = si sincronizza con l'entità fisica simulata, serve per valutare rischi ed errori prima di costruire la versione "fisica".

- Modellare la realtà urbana
- aggregare i digital twin dei sistemi di gestione della città
- Necessità di sviluppare un'unica piattaforma aggregata per i vari servizi

ruolo fondamentale del 5g per questo tipo di sviluppo: in quanto estremamente veloce e adatto allo slicing (ovvero, con caratteristiche particolari con servizi specializzati).

6G (2028): extended reality , Digital Replica, Mobile Hologram. Abbinerà ulteriori alte velocità a latenze ancora più basse, con largo uso di intelligenze artificiali, digital twin e sensori di vario genere.

Cosa è necessario per raggiungere il modello di smart cities? Ecosistemi più sostenibili e resilienti.

Implementazione dei Gemelli digitali. Piattaforme condivise fra vari sistemi di gestione. Officine

Territoriali = nuovo modello di luoghi di smartworking, facilmente raggiungibili per consentire lavoro agile tra presenza in ufficio e smart working.

Stefano Rossi - K-Digitale, Progetto Erasmus+ Smart DevOps: Progetto Smart DevOps → vuole colmare il gap di competenze fra gli operatori presenti e gli operatori del futuro, per gestire tutte le nuove tecnologie che saranno implementate dalle smart cities. il progetto coinvolge più di 13 partner in diversi paesi, tra università, aziende, enti territoriali etc.

Promuove l'adozione di nuove tecnologie anche in piccoli comuni che si affacciano ora alla prospettiva smartcities, sviluppare la cultura della smartcities e aggregare i diversi stakeholders.

il progetto dura già da tre anni e ha individuato tre figure

- Smart city planner
- It manager
- It staff

per queste tre figure creati corsi specialistici e dei tirocini in azienda. i moduli hanno diverse fasce di competenze, fra queste: competenze trasversali, competenze IT generali, competenze relative al metodo DevOps e competenze più specifiche delle Smart Cities.

I corsi di specializzazione al momento sono gratuiti ed hanno già coinvolto ampie fasce di pubblico.

Maria Vittoria Castellani - Copernicus Academy nazionale - Il ruolo essenziale delle comunità degli utenti: la comunità della Earth Observation Nazionale: nuovo approccio basato su i fabbisogni dell'utente. quali sono gli utenti del programma copernicus?

- Istituzioni e organi dell'unione europea
- Enti regionali e territoriali
- Mondo della ricerca
- Organismi privati e commerciali
- ONG

è guidato dagli utenti ma governato dall'unione europea. Ogni governo parlamentare nomina un rappresentante. Lo user forum guida le politiche dal livello europeo a livello nazionale ed ha un ruolo di monitoraggio.

Monica Sebillo - Nuovi profili professionali per il geografo digitale: definire un insieme di descrittore di competenze da definire da utilizzare per comporre diversi profili professionali, ed aggregarli in famiglie e per aree professionali ed utilizzarli come parametri di riferimento. Da questa modalità di lavoro impostata dal PNRR

Esiste un grande divario fra le richieste del mercato in merito di professionisti dell'ICT e l'offerta di lavoro disponibile.

Tre cluster:

- Regional Knowledge Characteristics
- Governance e decision making
- Knowledge for sustainable development goals

Chi è il graphic information manager? figura definita già nel 2016 e che si è ulteriormente ridefinita nel corso degli ultimi anni. Identificazione di alcuni profili in ambiti geografico:

- GeoData Analyst
- Geographic Information Manager
- Geographic Information Officer
- Geographic Information Technician / Specialist
- Geographic Knowledge Enabler

Andrea Taramelli - Delegato Nazionale Comitato Copernicus - Le competenze per assistere la Smart City dallo Spazio: Copernicus necessario al monitoraggio di tutti gli aspetti di sicurezza e relativi al climate change, come stabilito dal regolamento del progetto.

Le iniziative strategiche portate avanti da Copernicus in materia di Digital Twin: sono particolarmente incentrate sul green deal.

PIATTAFORME ED ALGORITMI: ANALISI, PRINCIPI E STRUMENTI DI TUTELA

Session title:	PIATTAFORME ED ALGORITMI: ANALISI, PRINCIPI E STRUMENTI DI TUTELA.
Date:	10/11/2021

Time: Workshop Organiser:	14:30 – 15:30
Chairperson/Moderator :	Fabrizio Pagani - AICEL
Rapporteur/Note Taker:	Michele Veneziano - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Silvia Martinelli - Fellow dell'Information Society Law Center (ISLC) Andrea Boscaro - Partner di The Vortex Pierluigi Perri - Ricercatore e professore aggregato presso l'Università Statale di Milano Andrea Spedale - Presidente AICEL

Abstract

L'argomento della tavola rotonda riguarda la delicata tematica dell'uso degli algoritmi da parte delle piattaforme e le conseguenze sugli interessati. In particolare, sono state trattate le problematiche che ruotano attorno a tali meccanismi e le conseguenze, spesso incontrollate, sui diritti e le libertà delle persone fisiche (in particolare in riferimento al diritto all'privacy). A seguito dell'introduzione di Andrea Spedale sulle piattaforme, sui relativi funzionamenti, sulle dinamiche degli algoritmi utilizzati, sono state esaminate le conseguenze ed alcuni casi pratici specifici da Silvia Martinelli, Pierluigi Perri e Andrea Boscaro. Si è discusso dei rimedi a tutela degli interessati tramite il Regolamento per la regolamentazione delle piattaforme che ha introdotto la mediazione specialistica, e ne è stato illustrato lo stato dell'arte.

La discussione ha portato a una serie di constatazioni: La prima è che la raccolta del dato non è sempre un male, se accompagnata da un uso consapevole da parte degli operatori commerciali e può anzi giovare ai consumatori. Successivamente è emerso il problema dell'opacità, delle piattaforme e del loro potere di mercato che le configura come dei veri e propri walled garden. Gli strumenti per livellare le differenze di peso tra le singole piattaforme e gli operatori commerciali esistono ma non sono sempre semplicissimi da applicare e si chiede quindi ai legislatori una particolare attenzione rispetto a questa questione.

Proposta : porre maggiore attenzione alle tematiche presentate durante la sessione

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Il seminario è introdotto da **Andrea Spedale** (presidente AICEL). Inizia con una definizione di piattaforma (qualsiasi cosa che funge da intermediario tra produttori e consumatori) e portando alcuni dati che rendono l'idea dell'importanza economica delle piattaforme sull'economia. In questo scenario sorge la necessità di tutelare sia i produttori che i consumatori che si interfacciano sulle piattaforme. Spesso infatti le piattaforme sono opache nei confronti di entrambi questi attori. Ha spiegato il funzionamento del regolamento Platform to Business che risponde all'esigenza di tutela nel mondo della contrattazione online, Lo scopo del regolamento è quello di stabilire delle norme poste a garanzia

degli interessi dei cd. Utenti Business nei confronti delle piattaforme online e dei motori di ricerca che filtrano i vari concorrenti commerciali e li lanciano, di fatto, in pasto ai consumatori.

L'intervento di **Andrea Boscaro** (The Vortex) ha sottolineato che le piattaforme prendono più ruoli in commedia, sono giocatori, arbitri e campo di gioco nello stesso momento. Ha discusso come funziona il controllo delle pubblicità e delle inserzioni su Facebook Audience Insights, che in alcuni casi è diventata più trasparente ma anche più opaca. Questo è anche dovuto alla maggiore attenzione alla privacy degli utenti che ha però come conseguenza una complicazione per le persone che utilizzano le piattaforme per motivi professionali. Il futuro è incerto e nebbioso. Si prospetta uno scenario che vede il passaggio dall'e-commerce al social commerce, vendita internalizzate all'interno della piattaforma stessa. Il rischio è quello di avere delle walled garden.

Silvia Martinelli (Fellow dell'Information Society Law Center ISLC) si è interrogata sul ruolo delle piattaforme, anche rispetto alla loro capacità di organizzare le risorse produttive. Piattaforme si sono configurate come intermediari o come nuove imprese. Le problematiche rispetto a questa nuova configurazione di piattaforma sono principalmente svariate: 1) le posizioni dominanti, oligopoli che si creano anche a causa degli effetti di rete. Data Market Act cerca di risolvere questa situazione di oligopolio delle piattaforme gatekeeper; 2) responsabilità delle piattaforme devono essere approfondite e bisogna fare in modo che vengano rispettate; 3) i dati che contribuiscono a creare l'effetto network, oltre al problema relativo alla concorrenza ma creano problemi per la privacy.

Pierluigi Perri (Ricercatore e professore aggregato presso l'Università Statale di Milano) ha iniziato con una constatazione: visti i recenti provvedimenti di Google e Facebook verso il rispetto della privacy sorge spontanea una domanda: che cosa può essere ad aver spinto queste piattaforme ad abbracciare una forma di protezione della privacy almeno apparentemente (considerando che il loro business model cerca di raggiungere una posizione di predominio)? Come e fino a che misura si può regolamentare il potere di queste piattaforme? Il focus del GDPR è sui problemi legati alle singole persone fisiche rispetto ai processi di selezione delle piattaforme, la legge ci offre dunque protezione verso le attività di profilazione. Si stanno però sviluppando nuove tecnologie che richiedono ulteriori approfondimenti per capire l'impatto che avranno sulla privacy degli utenti. Prima questi strumenti per la protezione dovevano essere attivati dagli utenti, mentre adesso vengono messi di default dalle piattaforme. Perri, si domanda se queste pratiche non servano in realtà a consolidare il potere delle piattaforme (perché i cookies che vengono bloccati sono quelli di terze parti, non quelli di prime parti!). La vera domanda non è dunque "sono o non sono sorvegliato?" ma "da chi sono sorvegliato?".

PRESENZA SU INTERNET DELLA REVISIONE LEGALE DELLE IMPRESE

Session title:	PRESENZA SU INTERNET DELLA REVISIONE LEGALE DELLE IMPRESE
Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	16:30 – 17:00

Chairperson/Moderator :	Giuseppe Spizzirri - Delegato INRL della Regione Calabria
Rapporteur/Note Taker:	Daniele Sirianni - Delegato INRL provincia di Reggio Calabria Michele Veneziano - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Ciriaco Monetta - Presidente nazionale del INRL - Internet: innovazione per professionisti e imprese Francesco Rubino - Docente di economia presso l'Università degli studi della Calabria e formatore INRL - Evoluzione della formazione alla luce delle nuove tecnologie Christian Ciovacco - esperto informatico - Aspetti tecnici per professionisti e imprese

Abstract

In questo workshop sono state presentate le esperienze di diverse imprese e quella di vari revisori, mettendo a confronto la revisione delle imprese private con quelle degli enti pubblici e sono stati discusse alcune questioni legate alla a) presenza su internet di siti dei bilanci delle imprese e degli enti pubblici; b) utilizzo dei social media per presentare I bilanci sociali e quelli partecipati; c) iniziative per la promozione del bilancio sostenibile; d) ruolo delle istituzioni e del settore privato nell'apprezzamento del lavoro dei Revisori Legali

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Moderatore l'evento **Giuseppe Spizzirri** - Delegato INRL della Regione Calabria

Francesco Rubino - Docente di economia presso l'Università degli studi della Calabria e formatore INRL: innovazione per professionisti e imprese. Ha iniziato il suo intervento sottolineando come la pandemia abbia obbligato tutti a interfacciarsi con le tecnologie digitali. Alcune persone non hanno colto positivamente questi cambiamenti ma dobbiamo renderci conto che ciò che ci circonda è cambiato e che dobbiamo trovare il modo di cavalcare questi cambiamenti.

Ciriaco Monetta - Presidente nazionale del INRL: con INRL stanno puntando su formazione e informazione. Molte delle aziende del territorio sono in grande difficoltà a causa della pandemia, ma quest'ultima rappresenta anche una grande opportunità per la modernizzazione e digitalizzazione di una serie di attività commerciali. Il PNRR rappresenta una incredibile opportunità che non deve essere sprecaata.

Presentations

- **Christian Ciovacco** - presenta il video di Pinea Studio, società di consulenze per Software e Digital Marketing che ha affiancato l'INRL.

QUANTUM SECURITY: DALLA PRIMA SPERIMENTAZIONE PRATICA ITALIANA AGLI SCENARI APPLICATIVI FUTURI

- Session title:	QUANTUM SECURITY: DALLA PRIMA SPERIMENTAZIONE PRATICA ITALIANA AGLI SCENARI APPLICATIVI FUTURI
-------------------------	--

Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	16:30 - 18:30
Chairperson/Moderator :	Damiano Caforio
Rapporteur/Note Taker:	Irene Giorgia De Grisogono - Youth IGF Italy
List of Speakers and their institutional affiliations:	Davide Calonico - Head of Division "Quantum Metrology and Nanotech" at INRIM Paolo Comi - Research and Innovation Manager at Italtel S.p.A. Matteo Frittelli - Network Engineer at TOP-IX Guglielmo Morgari - Research Manager at Telsy Ferdinando Ricchiuti - Enterprise IT System Architect at CSI Piemonte

Abstract

Il panel di discussione si pone come obiettivo di rispondere alle seguenti domande al fine di creare maggiore consapevolezza sul tema delle applicazioni quantistiche alle comunicazioni, con particolare evidenza dello stato dell'arte e degli scenari applicativi.

- 1) Cos'è la Quantum Key Distribution?
- 2) Quali sono i vantaggi nell'applicazione della QKD?
- 3) Qual è lo stato dell'arte nell'applicazione delle tecnologie quantistiche alle comunicazioni?
- 4) Quali sono gli scenari d'uso a medio e lungo termine in cui potranno trovare applicazione tecnologie di comunicazione quantistica?
- 5) Come si configura la roadmap verso l'affermarsi di tali use case?

La conformazione del panel privilegia il formato online e potrà essere interamente gestito, anche a livello tecnico (collegamenti, regia, grafiche, interazione con il pubblico) dal Consorzio TOP-IX su infrastruttura proprietaria o attraverso opportuni tool software.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

If there are Presentations during the workshop session, please provide a 1-paragraph summary for each Presentation:

Calonico slide: Quantum Key Distribution

Frittelli slide: Qkd PoC su Infrastruttura TOP-IX

Please describe the Discussions that took place during the workshop session: (3 paragraphs)

Domanda a Calonico: qual'è lo stato dell'arte del QKD? Nuove tecniche, componenti come sorgenti e rivelatori, micro e nano strutturazioni, standardizzazione delle misure e filone dell'hacking. Tecnologie quantistiche nel PNRR.

Domanda a Calonico: come le competenze sono sostenute dalla ricerca? Corsi di laurea e master sulle tecnologie quantistiche. Grande convergenza del mondo della fisica e delle telecomunicazioni. Serve una visione più ampia e maggiore strutturazione.

Domanda a Morgari: Quali saranno i settori di sviluppo in questo campo? QKD è una tecnologia costosa anche in termini di gestione. Telsy si muove nel campo della ricerca e nel mercato con i massimi livelli di sicurezza. QKD non è una tecnologia chiavi in mano. Il problema è ancora la standardizzazione.

Domanda a Ferdinando Ricchiuti: Come si configura la QKD in termini di diritto? Il punto di partenza è la standardizzazione della QKD per l'utilizzo delle norme.

SICUREZZA E CYBERBULLISMO

Session title:	SICUREZZA E CYBERBULLISMO
Date:	10/11/2021
Time: Workshop Organiser:	17:30 - 18:30
Chairperson/Moderator :	Manuela Luciana Borgese - Vicepresidente AICEL, Consiglio direttivo di AICA Calabria. Consulente privacy per Enti e PMI.
Rapporteur/Note Taker:	Irene Giorgia De Grisogono - Youth IGF Italy
List of Speakers and their institutional affiliations:	Renato Salvatore Marafioti - Presidente Associazione Culturale Format. Presidente Sezione Aica Calabria. Docente in discipline informatiche Egidio Francesco Cipriano - Università di Teramo e di Chieti, Presidente della società italiana delle scienze informatiche e tecnologiche Antonio Luciano Battaglia - Esperto di analisi web, Cyber security e Cyber Intelligence Carlo Tiberti - Country Manager Italia Certificazioni ECDL/ICDL, Responsabile AICA del Dipartimento Certificazioni ECDL/ICDL, Presidente Sezione Aica Lombardia Anna Vaccarelli - Dirigente Tecnologo Istituto Informatica e Telematica CNR, Registro.it.

Abstract

RILEVANZA

Come nel mondo reale vi è la necessità di proteggersi da violazioni di ogni sorta (attraverso porte, cancelli, lucchetti e allarmi di varia natura), anche nel mondo virtuale si rende necessario proteggersi da attacchi, esterni ed interni, provenienti da pirati informatici e/o persone con cattive intenzioni.

In una società digitale, sempre più interconnessa, dove è possibile accedere da qualsiasi luogo e reperire ogni tipo di informazione, il concetto di “sicurezza informatica”, l’uso responsabile della rete e delle nuove tecnologie e la consapevolezza dei rischi ad essi legati (come la nascita o la trasformazione di fenomeni negativi quali il Cyberbullismo), assumono oggi una rilevanza prioritaria nel “quotidiano virtuale” collettivo.

La cultura sta cambiando, la sicurezza diventa un’opportunità per la collettività, nella sua eterogeneità. Aumentare la consapevolezza sul tema della rete e dei rischi legati ad un uso improprio della stessa, dei quali il Cyberbullismo ne è l’emblema, porta tutti noi a potenziare, migliorare ed aggiornare le nostre competenze, quindi le nostre conoscenze: conoscenza= sicurezza.

Ognuno di noi è chiamato a partecipare: istituzioni, università, scuola, associazioni, comunità tecnica, utenti generici, utenti digitali ed utenti che si trovano “nella terra di mezzo”, cioè utenti digitali con competenze incomplete, inadeguate o in obsolescenza. Si rileva la necessità di “parlare” e “fare”, attraverso strumenti, quali giornate di studio, seminari, convegni, workshop, formazione ecc....

Esperti, operatori del settore, professionisti e tutti gli attori che si trovano, a qualsiasi titolo, nel mondo digitale devono condividere le proprie esperienze, competenze e conoscenze promuovendo iniziative e soluzioni utili a contrastare fenomeni come il cyberbullismo e a potenziare la sicurezza in rete, tutelando con particolare attenzione i minori, la cui vulnerabilità merita uno sguardo cosciente e consapevole.

CONTENUTI

Il workshop, nel trattare le tematiche legate alla sicurezza e al cyberbullismo, che trovano nell’uso improprio della rete il loro anello di congiunzione, vuole porsi come obiettivo quello di sensibilizzare, attraverso la condivisione di esperienze e conoscenze, tutte le realtà coinvolte ed in particolare quelle più fragili e facilmente “irretibili”.

In passato, la riservatezza delle informazioni, riguardava il settore militare; re, generali adottavano tutte le misure possibili e necessarie per impedire la caduta dei loro messaggi in mani nemiche. Nella letteratura, da Plinio il Vecchio a Umberto Eco, troviamo esempi di scrittura a base di limone, che appaiono invisibili, ma ricompaiono una volta che il testo viene esposto a una fonte di calore. Tuttavia, la possibilità di scoprire il messaggio favorì lo sviluppo e l’evoluzione della crittografia (l’arte di nascondere il messaggio) nel corso dei secoli. Oggi nella società dell’informazione, dove l’utilizzo della stessa è parte integrante dell’attività umana, la sicurezza non è confinata alle sole tecniche che nascondono il contenuto dei messaggi.

La sicurezza informatica si snoda su due livelli di protezione: il livello fisico (materiale) e il livello logico (immateriale). Software e hardware possono essere oggetto di tentativi di violazione sia di tipo logico che di tipo fisico, ma i sistemi informatici, per loro natura, non sarebbero in pericolo se, dietro gli stessi, non ci fosse l’essere umano che, per le motivazioni più diverse, può essere interessato ad entrare in possesso di informazioni riservate. Il social engineering è una tecnica di attacco che poco ha a che fare con le vulnerabilità dirette dei sistemi. Qualsiasi computer è un potenziale bersaglio, non ci sono settori più esposti o settori che possono considerarsi immuni. Alcuni settori fanno più notizia di altri per il tipo di attività svolta o perché coinvolgono “l’uomo della strada”, il consumatore.

L’arrivo di internet, la sua evoluzione e il continuo utilizzo dei servizi ad esso collegati ha migliorato e peggiorato le cose: da un lato i collegamenti in meno di un secondo con il resto del mondo, dall’altro l’incremento dei rischi legati alla sicurezza di chi utilizza questo canale. Vulnerabilità ed esposizione al rischio non sono parametri statici ma dinamici in quanto cambiano nel tempo. Il bullismo è un fenomeno conosciuto di aggressività e violenza che, negli ultimi anni, grazie ad internet e nello

specifico ai social networks ha subito un'evoluzione; attraverso l'uso e lo sviluppo delle nuove tecnologie è divenuto: cyberbullismo.

Adesso con la Legge n. 71 del 2017, in vigore dal 18 giugno 2017, il Legislatore italiano ha per così dire, sanato una situazione di vuoto normativo in materia di condotte ascrivibili al cyberbullismo a tutela della categoria dei minorenni. L'obiettivo è di contrastare il fenomeno del cyberbullismo con azioni a carattere preventivo, di tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti nell'ambito delle istituzioni scolastiche. Ogni nuova tecnologia rappresenta un'opportunità ma anche un rischio. Uno strumento è utile se è libero da minacce e se non subisce azioni fraudolente da chi sfrutta la novità tecnologica per fini illeciti. Bisogna favorire una cultura della sicurezza e promuovere una formazione attenta e consapevole a qualsiasi livello. Si rende indispensabile un aggiornamento continuo delle tecnologie ma anche un'educazione mirata del fattore umano, condannando con rigore ogni atto che leda la persona umana, al fine di tutelare l'utenza nella sua interezza ma, in special modo, le categorie più deboli e silenti.

Il COVID19 non ha fermato il Cyberbullismo. Mentre tutto il mondo è impegnato a combattere il nemico silenzioso denominato coronavirus, si registrano ancora casi di cyberbullismo in rete. Oggi più che mai, con gli studenti delle scuole primarie e secondarie, perennemente collegati, tra ore di lezione in videoconferenza e social network, il pericolo è maggiore rispetto alla così detta normalità. Il cyberbullismo, non si ferma neanche davanti all'emergenza sanitaria mondiale, le stesse piattaforme digitali, che permettono di continuare le attività didattiche in smartworking, diventano campo fertile per gli "haters", (falsi profili, che riversano sul web odio, frustrazioni, cattiveria ai danni di chiunque possano prendere di mira). Quello che non si conosce è che in questa fase delicata dove la didattica a distanza, ha preso il posto della didattica frontale, per i reati di cyberbullismo, valgono le stesse regole giuridiche a tutela dei minori. Le famiglie sono coinvolte in prima persona, nella prevenzione e al contrasto del fenomeno. In alcune scuole, l'uso delle tecnologie non è stato semplice facendo emergere vari problemi: sarebbe opportuno, quindi, seguire le direttive della legge 71/2017 per la prevenzione e contrasto del cyberbullismo.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Gianluca Chirico ha moderato: introduzione sul bullismo e sul cyberbullismo. si tratta di un fenomeno eterogeneo, di cui il cyber bullismo è solo una delle cinque incarnazioni. Tutti e cinque sono caratterizzati da utilizzo di violenza.

Legge n. 71 del 2017, in vigore dal 18 giugno 2017: riconoscimento del termine bullismo, identificazione per ogni istituto scolastico di un referente anti-bullismo.

Renato Salvatore Marafioti - Concetti essenziali alla prevenzione del reato: la sua presentazione parte dai concetti essenziali alla prevenzione del reato, eliminazione dei contenuti per i minori ultra quattordicenni e il richiamo del questore.

Aspetto comportamentale in quanto atto di aggressione e aspetto relazionale, in quanto abuso di potere.

Identificazione di cinque tipi di bullismo: Fisico Verbale, Relazionale, Sessuale e Cyber.

come fermare il cyber bullismo? è possibile chiedere l'oscurazione alle piattaforme del contenuto. Se il minore è maggiore dei 14 può procedere anche autonomamente alla richiesta. in caso la richiesta non venga accolta è possibile segnalare la situazione al garante della privacy sui dati personali. Aumento dei casi durante la pandemia.

Creazione di CYBERSCUDO, un modulo ICDL che certifica il possesso delle competenze necessarie a utilizzare la rete in modo consapevole e sicuro, individuando ed evitando tempestivamente i fenomeni di cyberbullismo.

Carlo Tiberti - Competenze digitali: conoscere per prevenire: ruolo di AICA per la prevenzione dei fenomeni di violenza online, sia con cyberscudo che con altri strumenti relativi alle competenze digitali. Il cyberbullismo viene interpretato da AICA come una mancanza di Digital Literacy.

Digital Literacy: nato dal contesto bibliotecario dal National Forum on Information Literacy, con lo scopo di orientarsi nel flusso informativo sempre maggiore.

Necessario fare un passaggio dalla capacità di utilizzo semplice e capacità di utilizzo CONSAPEVOLE. Necessario intervenire in prevenzione dei casi di bullismo, attraverso un patto educativo genitori - figli / adulti:

non demonizzare internet ma contestualizzarlo, stabilendo delle regole per l'utilizzo dei device. lo scopo è quello di insegnare ai ragazzi quali sono le regole dello spazio digitale. Questo patto implica che i genitori debbano acquisire in prima persona gli strumenti utili alla comprensione dell'ambiente digitale e al suo uso consapevole.

Antonio Luciano Battaglia - Cyberbullismo oggi e strumenti di tutela nelle policies dei social network: focus sull'incremento dei casi di cyberbullismo durante la pandemia (aumento del 140%). Quali sono gli aspetti tecnici per la polizia postale?

Oltre la prevenzione e il ruolo dei genitori, è importante il ruolo delle segnalazioni, il quale però non è uno strumento sufficientemente diffuso. in tal senso è importante mettere il pubblico in relazione con AGI, Agenzia Italia Digitale, per segnalare i contenuti incriminanti.

Campagna educativa Vita da Social: tour che tocca 73 località per mettere in contatto gli esperti della Polizia Postale con ragazzi e genitori.

Egidio Francesco Cipriano - Cyberbullismo: il mancato rispecchiamento: non ha svolto l'intervento

Anna Vaccarelli - Saper usare Internet: opportunità e sicurezza. Un percorso di accompagnamento per studenti ed insegnanti: Presenta il progetto ludoteca del registro, che ha scopo di portare la conoscenza delle rete nelle scuole, a partire dalle primarie, con una serie di laboratori. Il progetto è nato dieci anni fa ed ha sviluppato una serie di strumenti: fumetti, laboratori. Parallelismo fra eventi reali ed eventi della vita in rete.

Valutazioni sull'efficacia del progetto sono state portati avanti tramite:

- Università di Firenze
- Somministrazione di questionari
- Campione di 15 classi per ogni ordine di scuola

Da questi confronti è emerso che per diverse fasce d'età si identificano diverse figure di riferimento a cui sarebbe possibile rivolgersi in caso di violenza, fra questi però gli insegnanti hanno un ruolo minoritario, il che presenta un evidente problema. Per gli insegnanti è stato dunque creato il portale presente digitale. è un portale aperto a tutti che può rilasciare dei crediti riconosciuti dal MIUR.

If there are Presentations during the workshop session, please provide a 1-paragraph summary for each Presentation:

Video differenze bullismo / cyber bullismo: manifestazione in rete di fenomeni di bullismo, in cui possono essere coinvolti anche attori che non appartengono alla quotidianità della vittima e che possono nascondersi dietro l'anonimato. Maggior raggio di diffusione e maggior pervasività.

Docufilm Polizia Postale

Video di sensibilizzazione rivolto ai genitori

Video sensibilizzazione sulla possibilità offerte dalla legge n°71 sul bullismo del 2017

TERZA GIORNATA 11/11/2021

ACCADEMIA E INTERNET GOVERNANCE: QUANTA TERZIETÀ E INDIPENDENZA OGGI?

Session title:	ACCADEMIA E INTERNET GOVERNANCE: QUANTA TERZIETÀ E INDIPENDENZA OGGI?
Date:	11/11/2021
Time: Workshop Organiser:	10:30 – 11:30
Chairperson/Moderator :	Patrizia Feletig - Copernicani
Rapporteur/Note Taker:	Michele Veneziano - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Piero Poccianti - Presidente AlxIA Eugenio Andreose - Data analyst e co-coordinatore di Base Digital Sara Marcucci - Ricercatrice, Open Data Institute Alexandra Geese - MEP responsabile del Digital services Act per i Greens/EFA Stefania Milan - Associate Professor of New Media and Digital Culture, University of Amsterdam

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Ha moderato la sessione **Patrizia Feletig** (Copernicani) che ha iniziato il suo intervento spiegando che l'obiettivo del panel è quello di esplorare il rapporto tra accademia e internet governance. Anche nel mondo accademico le Big Tech hanno iniziato ad influenzare (principalmente attraverso finanziamenti) il mondo della ricerca accademica. Recentemente inoltre sono stati pubblicati alcuni documenti che hanno tracciato la pervasività delle Big Tech nelle decisioni pubbliche e nei finanziamenti per la ricerca. Questi finanziamenti, nonostante venga garantita l'indipendenza della ricerca quanto meno su un piano formale, creano comunque allarmi dal punto di vista etico.

Il primo intervento alla sessione è quello di **Alexandra Geese** (MEP responsabile del Digital services Act per i Greens/EFA). La europarlamentare ha sottolineato l'importanza del Digital Service Act per poter regolamentare le operazioni di lobbying messe in atto dalle big tech. Storicamente il lobbying è

considerato una pratica normale e consolidata, ciononostante, negli ultimi due anni in questa legislatura europea, il fenomeno ha assunto delle dimensioni mai viste in Europa e che sono più usuali negli Stati Uniti. In particolare, il volume degli investimenti e la loro pervasività hanno assunto dimensioni preoccupanti. Le Big Tech hanno iniziato anche a finanziare i Think Tank e le università, in modo più o meno esplicito. Nei confronti dei ricercatori di alcuni centri di ricerca vi è in atto un vero e proprio “ricatto”, in quanto implicitamente essi rischiando di perdere l’accesso ai dati generati e gestiti dalle piattaforme, che sono però indispensabili per lo svolgimento delle ricerche. Questo rende sempre più complicato trovare expertise indipendenti per le istituzioni europee.

Il secondo intervento è quello di **Stefania Milan** (Associate Professor of New Media and Digital Culture, University of Amsterdam). La professoressa ha sottolineato che la prospettiva della Geese è interessante ma parziale. Nel mondo della ricerca, ci sono infatti gruppi che cercano e trovano finanziamenti fuori dalla sfera delle GAFAM (Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft). La questione dei finanziamenti privati va comunque oltre le GAFAM, perché esiste tutto un sottobosco di aziende tech (come ad esempio la americana Palantir e la cinese Huawei), che intervengono in un ambito più oscuro ma altrettanto importante: quello delle infrastrutture di comunicazione. Resta comunque evidente il fatto che le aziende intervengono sempre di più nell’ambito universitario. Ovviamente ciò dipende da che ambito universitario e dal campo di applicazione della ricerca. Vi è chiaramente una tendenza a finanziare le scienze dure STEM a discapito di quelle sociali. Nell’Unione Europea esiste comunque un sostanzioso budget relativo alla ricerca (ERC) allocato tramite i grant in modo indipendente. La professoressa ha portato l'esperienza del suo team con cui, proprio grazie a finanziamenti pubblici, ha creato dei plugin che permettono di comprendere l’impatto del contenuto che viene fornito da Facebook e Youtube agli utenti (<https://tracking.exposed/> e <https://algorithms.exposed/>). Esistono dunque spazi di autonomia ma comunque il mondo accademico non deve abbassare la guardia.

Successivamente **Sara Marcucci** (Ricercatrice, Open Data Institute) ha continuato la discussione sottolineando che senza dubbio la fonte di finanziamento all’interno di un progetto giochi sempre un ruolo più o meno esplicito. La Marcucci ha portato la sua esperienza col Open Data Institute in cui hanno iniziato un dialogo coi finanziatori cercando di individuare i criteri con cui questi collocano i loro finanziamenti. Ad ogni modo, anche lei ha sottolineato che la fase di progettazione spesso riesce a rimanere indipendente rispetto ai finanziatori. Chiaramente ci sono delle differenze tra settore privato e accademia. Lo scenario è senza ombra di dubbio molto complesso ma non dobbiamo dimenticare che la ricerca è - per sua stessa natura - sempre di parte e parziale.

Il Presidente AlxIA, **Piero Poccianti**, ha puntualmente ricordato che il lobbying si inserisce all’interno di un sistema capitalistico quindi non dovrebbe stupire il modo di operare delle GAFAM nei confronti del mondo accademico. Il problema, per Poccianti, deve essere inquadrato in un altro modo, che deve mettere al centro quali sono gli obiettivi a cui si vuole giungere. Porta l’esempio dell’Intelligenza Artificiale: essa null’altro è se non uno strumento (per quanto avanzato e sorprendente) che necessita di obiettivi chiari. Se come società permetteremo esclusivamente alle grandi corporation di definire quali sono gli obiettivi da raggiungere (che tendenzialmente riguardano il profitto e l’accumulazione di capitale) andremo verso un futuro distopico. Il problema si annida dunque nel fatto che le università sono sottofinanziate dai governi (che per eccellenza dovrebbero rappresentare le istanze del settore pubblico). Secondo Poccianti, dobbiamo dunque ripartire dagli obiettivi per individuare la strada che vogliamo percorrere in quanto società.

L'ultimo intervento è di **Eugenio Andreose** (Data analyst e co-coordinatore di Base Digital). Ha sottolineato come le aziende big tech abbiano acquisito una quantità di risorse esponenziale tale da permettere un gioco forza nei confronti degli enti pubblici e governi. Considerata la sua esperienza e la sua expertise riguardo le tematiche di ricerca in campo aziendale, Andreose ha ricordato l'importanza di istituire organi di monitoraggio interni all'azienda.

Discussion

Su suggerimento della moderatrice, Stefania Milan racconta il "caso Palantir" all'università di Amsterdam (<https://fundingmatters.tech/statement/>). Palantir, che stava attraversando degli importanti scandali dovuti a questioni legate alla sorveglianza, finanziava e aveva delle sessioni all'interno di una conferenza sulla privacy ad Amsterdam. Un gruppo di ricercatori - tra cui la Milan stessa - rifiutò di partecipare alla conferenza come protesta. Alla fine venne organizzata una sessione in cui Palantir e rappresentanti del mondo accademico si confrontarono su questioni legate ai finanziamenti privati nella ricerca.

Su suggerimento di uno spettatore si è inoltre discusso il ruolo dell'Unione Europea nell'accompagnamento e sostegno a ricercatori indipendenti. Dalla discussione emerge - come già evidenziato da alcuni speaker nei loro interventi - che in EU tendenzialmente vi è la possibilità di portare avanti ricerca indipendente, senza dover dipendere necessariamente dai finanziamenti del settore privato.

Dalla discussione emerge inoltre la necessità di avere maggiori finanziamenti per la ricerca. La Commissione Europea vuole destinare più soldi a questo settore ma gli stati nazionali tendono ad essere restii. Il sistema di finanziamento però potrebbe essere ripensato in particolare per quanto riguarda le infrastrutture: un sacco di fondi sono stati investiti per la creazione di tecnologie (tipo piattaforme) che purtroppo una volta terminati i finanziamenti europei non hanno trovato diffusione e sono cadute in disuso o nel dimenticatoio.

SOSTENIBILITA' DIGITALE: IDEE, METODI, RELAZIONI

Session title:	SOSTENIBILITA' DIGITALE: IDEE, METODI, RELAZIONI
Date:	11/11/2021
Time: Workshop Organiser:	11:30 - 12:30
Chairperson/Moderator :	Claudia Morelli - Giornalista, divulgatrice di innovazione legale
Rapporteur/Note Taker:	Nicolò Passaro - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Flavia Marzano - Vicepresidente Eutopian - <i>Open Government Partnership: il ruolo degli stakeholder</i>

Flavia Gamberale - Giornalista, esperta di comunicazione istituzionale e corporate - <i>Comunicare l'algoritmo: l'IA affidabile nuova frontiera della responsabilità sociale d'impresa</i> Marco Merola - Giornalista, autore di Adaptation.it - <i>Adattamento e digitalizzazione. Come prevenire i rischi legati al cambiamento climatico</i>
--

Abstract

Il workshop è di estrema rilevanza perché concerne i limiti e i metodi della sostenibilità digitale, una disciplina di importanza crescente in mondo sempre più interconnesso e sempre più digitalizzato. La sostenibilità digitale è un'area di ricerca complessa e interdisciplinare, fondata sull'idea di valutare rigorosamente i costi e gli impatti ambientali della trasformazione digitale. Il workshop esamina idee, metodi e relazioni da punti di vista diversi tra loro ma interconnessi, nella cornice di un approccio maturo all'innovazione.

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Flavia Marzano - Vicepresidente Eutopian - Open Government Partnership: il ruolo degli stakeholder: Trasparenza, Comunicazione e Partecipazione sono pilastri ormai presenti da più di dieci anni per definire le basi della Sostenibilità Digitale. Quest'ultimi punti rendono ben chiaro il ruolo di Cittadinanza Attiva rispetto all'essere dei meri Sudditi; tuttavia è altrettanto vero che il cittadino spesso non viene ascoltato per varie ragioni dagli esponenti politici, questo a tutt'oggi. In questo momento storico si sta sviluppando una Open Government Partnership, proprio per supportare i vari stakeholders della società civile a farsi sentire da parte della politica, con impegni concreti e misurabili. Cosa molto importante è la trasparenza delle informazioni dove i cittadini devono poter partecipare alle decisioni. In Italia vi è anche un piano triennale per la lotta alla corruzione implementando la Trasparenza, piano necessario dato che gli italiani non hanno minimamente fiducia nella pubblica amministrazione dettata da infrastrutture scatafatiscenti,, ritardi nella digitalizzazione e paure sulla digitalizzazione. L'ecosistema digitale deve essere in grado di adattarsi ai cambiamenti, dato che hanno maggiore possibilità di sopravvivenza e resistere alle "deviazioni" storiche e culturali. Base fondamentale è la co-operazione per ottenere i risultati migliori possibili.

Flavia Gamberale - Giornalista, esperta di comunicazione istituzionale e corporate - Comunicare l'algoritmo: l'IA affidabile nuova frontiera della responsabilità sociale d'impresa: La commissione europea prevede un investimento di oltre un miliardo di euro per la sostenibilità digitale, specialmente nell'intelligenza artificiale, tecnologia che già rappresenta uno dei motori più importanti del business. Questo tema va messo al centro della narrazione di impresa e contribuisce a rinsaldare il legame con i cittadini diffidenti verso quest'ultime. La Commissione Europea ha fornito una prima bozza per regolamentare sull'Intelligenza Artificiale che però impiegherà tempo per essere approvata e quindi le aziende potrebbero già adesso pensare a nuovi strumenti per anticipare in meglio questa regolamentazione. L'indice di rischio dell'Intelligenza Artificiale è attualmente controllato da un insieme di organizzazioni certificate che ne valutino l'efficacia tecnica ed etica. La transizione ecologica è ormai diventata un argomento strettamente connesso con l'Intelligenza Artificiale come ulteriore opportunità per monitorare il cambio climatico. L'Europa riconosce i rischi della A.I. ma anche al tempo stesso le opportunità offerta da essa in settori nevralgici dell'economia

e una parte centrale del business potrebbe essere gestita dall'intelligenza artificiale già entro i prossimi dieci anni. Una comunicazione efficace e la trasparenza saranno armi indispensabili per coinvolgere l'utenza passo dopo passo.

Marco Merola - Giornalista, autore di Adaptation.it - Adattamento e digitalizzazione. Come prevenire i rischi legati al cambiamento climatico: Dopo una prima settimana dedicata alla mitigazione delle politiche (Cop 26 Glasgow) nei prossimi giorni dovremo capire come adattarci al cambiamento climatico tout court. Illustreremo come sia possibile connettere la Sostenibilità Digitale e la Sostenibilità Ambientale. Gli strumenti digitali innanzitutto sono importanti perchè permettono di studiare e analizzare i cambiamenti naturali. Purtroppo sulla base di quanto osservato al Cop 26 si calcola che la temperatura possa essere ancora più alta entro i prossimi cento anni di quanto si pensava. Le nuove tecnologie saranno fondamentali per raggiungere almeno la metà degli obiettivi previsti a favore dell'Ambiente. Digitalizzazione e Smart Revolution saranno indispensabili per regolamentare l'urbanistica sostenibile, la preservazione dell'ambiente e la tutela dell'agricoltura sostenibile. L'impatto della tecnologia sui cambiamenti climatici incide circa del 3,7% in termini di gas serra e questo include anche l'utilizzo di dispositivi elettronici come computer e smartphone. Con l'aumento della popolazione a 10 miliardi nel prossimo futuro il cibo dovrà essere necessariamente ingegnerizzato con rilevanti problemi per continuare a rendere sostenibile la vita sulla Terra. Vi sono molti esempi insomma in tutti quei progetti cui la necessità di mantenere l'equilibrio tra noi e la Natura sono strettamente legati allo sviluppo tecnologico dei prossimi decenni.

Roberto Reale - Eutopian: Il problema di fondo dell'Innovazione è che è difficile capire quale sarà la direzione e quale sia effettivamente il valore dell'iniziativa intrapresa e dunque come regolamentare gli investitori e gli investimenti. La Ricerca e Il Mercato sono settori molto articolati fra loro nella gestione e coordinamento.

IGF ITALIA: PROSPETTIVE FUTURE E RACCOMANDAZIONI

Session title:	IGF ITALIA: PROSPETTIVE FUTURE E RACCOMANDAZIONI
Date:	11/11/2021
Time: Workshop Organiser:	14:00 - 15:00
Chairperson/Moderator :	Andrea Beccalli - ICANN - Membro dello stakeholder engagement team
Rapporteur/Note Taker:	Irene Giorgia De Grisogono - Youth IGF Italy
List of Speakers and their institutional affiliations:	Anna Carbone - Docente Universitaria Alessia Sposini - Co-fondatrice Youth IGF Italy, Coordinatrice Desk Cyber e Tech Centro Studi Geopolitica.info Andrea Sammarco - Vice Segretario Generale Uniocamere

Abstract

Key Issues raised: (1 sentence per issue)

Andrea Beccalli - ICANN - Moderatore: come può igf italia essere parte integrante e input fondamentale per lo sviluppo di internet e della società nei prossimi anni.

Anna Carbone - Docente Universitaria: Domanda di Beccalli: "Qual è il ruolo delle università in IGF e nella comunità scientifica?" Importanza di fare affidamento su un'infrastruttura fisica, che possa aiutare il coinvolgimento di varie categorie come ad esempio i giovani. Sottolineato il ruolo svolto dalla camera di commercio di Cosenza nel connettere il forum con le scuole e le università, soprattutto in relazione al progetto badge digitale.

Alessia Sposini - Co-fondatrice Youth IGF Italy, Coordinatrice Desk Cyber e Tech Centro Studi Geopolitica.info: riporta la sua esperienza, anche in Youth IGF Italia e YOUthDIG. Riporta una mancanza di comunicazione fra le strutture: ad IGF richiede soprattutto di mettere in comunicazione attori che normalmente non si incontrerebbero (esempio: giovani). Il grande successo è invece sicuramente stato il grande coinvolgimento del territorio, portato avanti dalla Camera di Commercio di Cosenza.

Andrea Sammarco - Vice Segretario Generale Unioncamere: Innegabilmente si è creato un legame fra unioncamere e IGF italia, come possono le camere di commercio possono continuare ad essere un punto nevralgico di igf italia? responsabilità di IGF nel raccogliere il senso della vasta partecipazione. Allargare, contaminare e contrastare sono i tre verbi individuati. Con allargare si intende soprattutto l'allargamento degli spazi di dialogo con il mondo imprenditoriale, concentrandosi in particolare sul mondo della piccola e media impresa. Necessario coinvolgere le comunità imprenditoriali e come includerle nel processo di governance in un processo omogeneo per tutto il Paese. Un secondo allargamento è verso i giovani e le loro competenze, nell'ottica soprattutto di limitare il mismatching tra formazione e impresa. Il secondo verbo è contaminare: meno specializzazione e più contaminazione, dove con contaminazione si intende affrontare un dibattito che sia in grado di mettere in contatto interessi e sensibilità diverse. Questo anche nell'ottica di mettere in maggiore comunicazione transizione digitale e transizione green, come già sottolineato dal dottor Orsini. Contrastare i divari presenti nel paese, soprattutto per quello che riguarda il digital divide. è necessario evitare che il paese si spacchi non solo per via delle criticità già presenti nella società, ma anche di fronte alla criticità rappresentata dal divario nella digitalizzazione. Il compito di IGF è quello di far sentire la sua voce fuori dal dibattito interno a IGF, colmando i gap strutturali. Beccalli: utilizzare IGF come condotta fra le imprese con i Punti Impresa Digitale delle Camere di Commercio.

Raimondo Orsini - Fondazione per lo sviluppo sostenibile: commento sul tema dello sviluppo sostenibile e dell'impatto ambientale. Il problema è che la transizione green e digitale fra di loro non comunicano. è necessario combinare queste due istanze. la digitalizzazione deve essere al servizio della sostenibilità ambientale, in caso contrario si rischierebbe un throwback negativo. necessario guidare l'evoluzione tecnologica verso una dimensione più umana. le emissioni delle ITC e delle AI sono oggi giorno presi sottogamba, in quanto noi non abbiamo la sensazione immediata di quanto

inquiniamo con queste operazioni. necessario lavorare insieme su questi aspetti e ricordarli all'aspetto del benessere umano come fine dello sviluppo tecnologico.

Riflessione di risposta sull'intervento Sanmarco:

Alessia Sposini: da spazio e risalto al termine co-creazione come prossimo principio ispiratore di IGF.

Raimondo Orsini: Neutralizzare, sia gli effetti negativi sullo sviluppo sostenibile. Investigare, ascoltare.

Anna Carbone: raccomanda di non uscire con una lista di verbo con questa sessione, ma trova più opportuno sintetizzare. L'elemento di sintesi è l'integrazione, di competenze e di sfide, con l'obiettivo di creare opportunità, soprattutto per le fasce che hanno meno possibilità di accedere a soluzioni digitali. Nello specifico: giovani, anziani.

L'IDENTITÀ DIGITALE E LA TRASFORMAZIONE DIGITALE DELLA PA

Session title:	L'IDENTITÀ DIGITALE E LA TRASFORMAZIONE DIGITALE DELLA PA
Date:	11/11/2021
Time:	15:00 – 16:00
Chairperson/Moderator :	Innocenzo Genna - cofounder Digit@lians
Rapporteur/Note Taker:	Michele Veneziano - Youth IGF Italia
List of Speakers and their institutional affiliations:	Francesco Paorici - Direttore Generale AgID Andrea Sassetti - CEO Aruba PEC SpA Giovanna De Minico - Docente di Diritto Costituzionale Università degli studi di Napoli

Key Issues raised:

La sessione è stata moderata da **Innocenzo Genna** (co founder Digit@lians), che dopo aver presentato gli speaker, ha sottolineato che avrebbe voluto commentare insieme a loro i dati del nuovo DESI (The Digital Economy and Society Index), ma purtroppo il documento non è ancora stato pubblicato. Ad ogni modo, in questi report negli ultimi anni L'italia ha dimostrato di essere sulla buona strada verso la digitalizzazione del paese. La pandemia ha accelerato i processi di modernizzazione del nostro paese. Il primo intervento stato di **Francesco Paorici** (Direttore Generale AgID) che è partito da una considerazione: la digitalizzazione può portare verso una una società più giusta. Questo si rispecchia chiaramente sulla necessità di avere una Pubblica Amministrazione digitalizzata, efficace ed efficiente. Bisogna guardare dunque alla digitalizzazione con ottimismo. L'identità digitale SPID è un tassello fondamentale nei processi di digitalizzazione del paese. Ha descritto i numeri del servizio SPID in Italia nel 2020/21, sottolineando la crescita di oltre il 300% nell'utenza del servizio. Anche la firma elettronica, e i pagamenti digitali (PagoPA) sono elementi fondamentali nei processi di digitalizzazione.

La sfida è ovviamente ancora molto grande, ma il PNRR rappresenta una opportunità incredibile che offre gli strumenti per poterla affrontare.

Il secondo intervento della sessione è di **Andrea Sassetti** (CEO Aruba PEC SpA). Ha sottolineato come i service provider giochino un ruolo fondamentale nei processi di digitalizzazione, ricordando il ruolo di Aruba sia in qualità di cloud service provider sia per quanto riguarda i servizi fiduciari (firme elettroniche, posta elettronica certificata, e identità digitale). La Trasformazione digitale può essere affrontata in molti modi ma è necessario che venga fatto in modo strategico per poter riporre fiducia nel processo che viene digitalizzato. Bisogna iniziare a riflettere sulla necessità di digitalizzare non solo l'identità personale degli individui, ma anche quella professionale. Tutti gli attori coinvolti devono lavorare armonicamente per la crescita del servizio SPID e per fare in modo che questo servizio riesca a stare al passo con le innovazioni tecnologiche in modo da non creare un sistema che diventi obsoleto alla luce dei cambiamenti repentini della nostra società.

Il terzo ed ultimo intervento è della professoressa **Giovanna De Minico** (Docente di Diritto Costituzionale Università degli studi di Napoli). Il suo ragionamento è partito dal presupposto che la tecnica non è mai neutrale, ma deve essere direzionata dagli esseri umani. La digitalizzazione allo stesso modo deve essere direzionata verso la semplificazione della vita dei cittadini e deve avere come obiettivo quello di ridurre le disuguaglianze in modo trasparente. Si pensi all'utilizzo di SPID per i recenti referendum, in cui la digitalizzazione diventa strumento per esercitare un diritto fondamentale come quello del voto. Dobbiamo quindi essere moderatamente ottimisti, mettendo anche in discussione quando necessario i processi di digitalizzazione quando questi non mettono realmente al centro del processo l'essere umano. I processi di digitalizzazione devono inoltre essere trasparenti, soprattutto per quello che riguarda le decisioni giuridiche. Uno degli obiettivi da raggiungere è quello dell'uguaglianza sostanziale. Ma sorgono spontanee alcune domande di fronte ai processi di digitalizzazione a cui assistiamo in questi giorni: gli algoritmi che stanno alla base di questi sistemi stanno realmente aiutando a ridurre le disuguaglianze e il gender gap? La questione per la professoressa, rimane ancora aperta.

Discussion

Dalla discussione emerge la necessità di una sempre maggiore coordinazione tra i vari attori coinvolti nei processi di digitalizzazione del paese. Viene inoltre sottolineata la necessità di sviluppare processi e tecnologie che siano sicuri in tutte le loro fasi. Ultimo, ma non meno importante, il ruolo dei processi di digitalizzazione come processo indispensabile verso una sovranità digitale che sia il più possibile indipendente rispetto al potere delle grandi corporations.

L'ITALIA NON CRESCE SE NON CRESCONO LE PMI

Session title:	L'ITALIA NON CRESCE SE NON CRESCONO LE PMI
Date:	11/11/2021
Time: Workshop Organiser:	16:30 - 19:30

Chairperson/Moderator :	-
Rapporteur/Note Taker:	Nicolò Passaro e Damiano - Youth IGF Italy
List of Speakers and their institutional affiliations:	Pier Andrea Chevallard - Amministratore delegato di Tinexta Danilo Iervolino - Presidente Unimerceatorum Riccardo Monti - CEO of Triboo Paolo Ghezzi - Direttore Generale Infocamere Giuseppe Tripoli - Segretario Generale di Unioncamere

Abstract

Le imprese del sud sono per la maggior parte piccole imprese e, alla luce del dossier “25 istantanee sull’anno della crisi pandemica e sulle prospettive di ripresa”, i dati sembrano essere incoraggianti: il 70% delle micro e piccole imprese che ha avviato la svolta digitale ritiene di poter raggiungere i livelli di produttività pre-covid già nel 2022, allineandosi così alle imprese medio-grandi che hanno le medesime previsioni.

Ma c’è di più le grandi manovre sia europee, con il piano 2021-2027 e il Pnrr Nazionale, che riserveranno una grossa fetta degli investimenti alla svolta tecnologica e a quellagreedel Sud.

I Punti Impresa Digitali realizzati dalle Camere di commercio hanno introdotto in questi anni oltre 350mila aziende alle tecnologie abilitanti attraverso migliaia di corsi di formazione, di assessment e di supporti operativi. E oggi questa speciale rete è una best practice a livello internazionale riconosciuta da Ocse e Commissione europea.

Per il meridione si prospetta una grande opportunità, investire oggi per eliminare il gap può significare crescere fino a diventare parte del motore economico e produttivo del paese al pari delle regioni del nord. Le PMI devono lottare duramente per imporsi sul mercato, le loro risorse sono minori rispetto a quelle di una grande azienda: occorre gestire capitali in modo più attento e consapevole, la digitalizzazione si rivela quindi una scelta necessaria, capace di apportare tanti vantaggi esponenziali in un’azienda. Riuscire a digitalizzarsi significa aprirsi ai mercati internazionali e allargare la platea dei potenziali clienti a cui rivolgersi, non più in una miope visione di recupero dei livelli produttivi pre-crisi ma di una potenziale crescita a livelli mai raggiunti in precedenza.

Saranno illustrati i risultati e le opportunità di Eccellenza in Digitale e il potenziamento della Banda Larga.

Il tema del dibattito cercherà di cogliere tutti gli spunti emersi dalle sessioni precedenti, essendo appositamente collocato nell’ultima giornata, per rilanciarli in chiave di indirizzi da perseguire a livello di sistema per dare al Sud quel respiro di fiducia di cui ha bisogno.

CONTRIBUTI RICEVUTI DAGLI ORGANIZZATORI DELLE SESSIONI

[Accademia e internet governance: quanta terzietà e indipendenza oggi?](#)

Tavola rotonda mercoledì 11 novembre sul rapporto tra accademia, istituti di ricerca e i grandi gruppi digitali della Silicon Valley.

Da tempo viene sottolineato come il ruolo delle Big Tech si sia fortemente accresciuto a Bruxelles, sorpassando settori tradizionali Oil&Gas, farmaceutico, finanza e chimica. L’enfasi delle Big Tech

riflette il fatto che l'agenda regolamentare europea, tra novembre e dicembre 2020, era fortemente concentrata su di loro, con la presentazione del cosiddetto pacchetto digitale: DSA e DMS all'esame dei MEP che dovranno esprimersi col voto la prossima primavera. Infatti, l'europarlamentare Alexandra Geese, e responsabile del Digital services Act per i Greens/EFA, ha confermato il martellamento info-pubblicitario che lei e suoi colleghi subiscono quotidianamente. Riconosce un crescendo dell'attività lobbistica in quest'ultimo anno e denuncia la difficoltà per un parlamentare di farsi un'idea oggettiva della questione.

Il perimetro d'influenza delle Big Tech non si limita alle stanze dei bottoni delle istituzioni politiche dell'Unione, ma si espande anche in ambito dell'accademia e degli istituti di ricerca, attraverso l'erogazione di finanziamenti esercitando così un'azione, se non di pressione diretta, di elusivo coinvolgimento negli studi, ricerche, analisi condotte.

In tempi ravvicinati sono usciti quest'estate due documenti, i quali hanno tracciato un profilo molto netto, evidenziando

- la pervasività dell'attività dell'industria Big Tech nel percorso di approvazione delle decisioni pubbliche
- il loro coinvolgimento per incidere su scelte che riguarderanno il futuro di intere generazioni.

1) Un dossier del Corporate Europe Observatory and Lobby control: "The Lobby Network: The Big Tech's Web influence in the EU". Dal quale emerge una sproporzione nell'accesso al lobbying tra industrie digitali e le organizzazioni della società civile.

Questa eccessiva rappresentanza intermedia non rappresenta ovviamente un indice né esaustivo, né accurato, del grado di influenza dell'industria tech sugli euro-burocrati però è una conferma della presenza pervasiva di Big Tech nell'iter decisionale comunitario.

Più opaca è l'altra leva usata per orientare le strategie della Commissione su data governance e privacy. Le istanze e i punti di vista degli attori dominanti vengono anche veicolate attraverso think tank, centri studio, istituti di ricerca, e filtrati attraverso studi, report, ricerche, ecc.

2) Un'inchiesta del New Statesman riporta come Big Tech eserciti un'influenza "subliminale" attraverso generosi finanziamenti a istituti di ricerca e università ...

Negli ultimi 5 anni, 6 istituti accademici leader nell'UE hanno preso decine di milioni di sterline di finanziamenti da Google, Facebook, Amazon e Microsoft per studi, ricerche su temi strettamente correlati ai loro modelli di business: privacy, protezione dei dati, etica AI, concorrenza nei mercati digitali.

Questi finanziamenti sono sì erogati con le garanzie di indipendenza accademica, tuttavia, questo crea un dilemma etico quando il soggetto della ricerca è anche il principale finanziatore della stessa.

Dall'esperienza personale come ricercatrice, Stefania Milan, Professore associato of New Media and Digital Culture, University of Amsterdam, riconosce che l'industria interviene sempre di più con il rischio di annacquare i risultati della ricerca ma al tempo stesso sottolinea come i ricercatori europei siano avvantaggiati rispetto ai loro colleghi statunitensi. L'EU Council Research mette a disposizione dei fondi pubblici anche sostanziosi per ricercatori indipendenti. Sara Marcucci ricercatrice all'Open Data Institute (ODI) e assistente di ricerca alla London School of Economics and Political Science (LSE), fa un parallelo della situazione in Gran Bretagna post Brexit, e riconosce che i ricercatori europei hanno più opportunità di libertà di ricerca rispetto ai ricercatori UK. Attualmente Sara è impegnata su una meta ricerca che riceve fondi pubblici e privati di fondazioni filantropiche, per fotografare l'insieme delle ricerche finanziate, in sostanza ricostruire il panorama di chi finanzia chi,

su che cosa, per capire perché. Dal suo osservatorio privilegiato, la ricercatrice italiana di base a Londra, ammette che per natura, la ricerca è sempre parziale.

Piero Poccianti - Presidente AlxIA ricorda come il rapporto squilibrato tra ricerca e big Tech non sia che il riflesso del problema del sottofinanziamento da parte dei governi della ricerca. Se a indicare la rotta sono imprese private i cui interessi di profitto degli azionisti non possono necessariamente collimare con gli obiettivi collettivi di una società, non sorprendiamoci delle esternalità negative.

Eugenio Andreose, Data scientist per Prometeia (AI per banche e assicurazioni) e co-coordinatore di Base Digital, offre la prospettiva di qualcuno che fa ricerca in aziendale ma ricorda come anche in conformità ai criteri di trasparenza dei finanziamenti ci possono essere scappatoie. Magari si dichiarano i fondi finalizzati per una specifica ricerca, ma non quelli che servono per il funzionamento generale dell'istituzione. E invoca una "carta d'identità" per monitorare l'eccesso di finanziamenti tesi a contribuire al setting dell'agenda politica su Big Tech dei finanziatori. Stefania Milan ha condiviso l'esperienza vissuta assieme ad alcuni colleghi dell'Università di Amsterdam i quali, in occasione di una manifestazione scientifica, si sono ritrovati praticamente ostaggio del supporto di Palentir società di AI che lavora su dati biometrici con l'intelligence USA e molto discussa per le sue pratiche anche in violazione ai diritti costituzionali. La loro ribellione si è concretizzata nell'iniziativa di awareness rivolta a tutti i loro colleghi sfociata nella creazione del sito fundingmatters.tech. Infine, Piero Poccianti ha indicato un modello a cui guardare quello riportato nel Manifesto per la ricerca di Vannavar Bush stilato nel lontano 1945 per dare una riconversione alla ricerca post-bellica (negli anni prima tutta focalizzata sulla difesa).

In conclusione: l'inchiesta giornalistica che forse non rimette in discussione la loro autorevolezza, ma certamente, solleva un conflitto di interessi e crea un dilemma etico. Servono più soldi pubblici per la ricerca; in Europa la ricerca è più indipendente rispetto agli USA; qualche colpa dell'attuale situazione disfunzionale è anche da imputare ai ricercatori che dovrebbero condividere meglio il loro lavoro e dei giornalisti che dovrebbero raccontarlo meglio.

Sono intervenuti

Eugenio Andreose- Data scientist per Prometeia (AI per banche e assicurazioni) e co-coordinatore di Base Digital

Alexandra Geese- membro del parlamento Europeo e responsabile del Digital services Act per i Greens/EFA

Sara Marcucci - ricercatrice all'Open Data Institute (ODI) e assistente di ricerca alla London School of Economics and Political Science (LSE).

Stefania Milan – Professore associato of New Media and Digital Culture, University of Amsterdam

Piero Poccianti - Presidente AlxIA

Moderatrice e rapporteur Patrizia Feletig, Presidente dell'associazione Copernicani e membro di EquALL

INFRASTRUTTURE PER LA CONNETTIVITA' NELDECENNIO DIGITALE EUROPEO

La tavola rotonda è stata incentrata ad approfondire l'accesso ad Internet come diritto fondamentale dei cittadini e delle imprese e come necessario strumento di sviluppo delle attività economiche. L'esercizio di questo diritto deriva dalla disponibilità di connessioni ad alte prestazioni che si rivelano essenziali per i tanti servizi divenuti parte della quotidianità per i cittadini e le imprese, quali l'utilizzo dei servizi digitali della PA, lo sviluppo delle attività di impresa, lo smartworking e la didattica a distanza.

La tavola rotonda ha preso avvio dal tema delle infrastrutture digitali - e dalla loro disponibilità - come risposta alle opportunità che si sono aperte in conseguenza della grave crisi pandemica che ha di fatto accelerato la necessità, da parte di imprese, cittadini, Pubblica Amministrazioni centrali e locali di avere delle connessioni stabili, efficaci e veloci per continuare a svolgere quelle attività ordinarie prima svolte principalmente off line.

Dal punto di vista della **Commissione europea**, del 20% del budget assegnato alla transizione digitale, l'Italia ha dedicato alla connettività più di 6 miliardi. C'è l'ambizione di raggiungere la connettività ad 1 Gigabit e copertura 5G entro il 2026, ben in anticipo a quanto richiesto dai nuovi target fissati per il Decennio Digitale al 2030. Questo è un obiettivo strategico poiché la connettività è alla base della catena di valori legata alla digitalizzazione e all'economia digitale.

Parlando di innovazione e digitale, è fondamentale pensare alle imprese, in particolare alle **micro, piccole e medie**. La digitalizzazione è una grande opportunità che per essere colta, deve essere compresa attraverso una comunicazione attenta verso le imprese che riguarda non solo l'acquisto ed utilizzo di tecnologie ma anche l'acquisizione di competenze digitali che richiedono entrambi una forte azione di accompagnamento perché la trasformazione digitale e la transizione ecologica sono entrambi elementi abilitanti e fortemente connessi per la crescita delle imprese. È altresì importante rendere disponibile la connettività con prezzi adeguati per incentivare la sottoscrizione di abbonamenti ed aiutare le imprese anche attraverso voucher per fare i primi passi sulla digitalizzazione. Fondamentale inoltre che le imprese lavorino insieme in un'ottica collaborativa finalizzata alla crescita.

Dal punto di vista degli strumenti e delle risorse per completare anche il piano delle aree bianche e connettere l'Italia a 1G, è fondamentale l'utilizzo delle risorse stanziato attraverso il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** che mette a disposizione del completamento della rete oltre 6 miliardi di euro. Il modello di intervento per raggiungere questo obiettivo è cambiato e si incentra ora sull'adozione di un sistema ad incentivo, attraverso il finanziamento degli operatori privati, con risorse pubbliche per il completamento della rete: in questo modo il sistema si rivela più efficiente, perché si parte da quanto già realizzato, prevedendo, al contempo, un monitoraggio e controllo più stringente, attraverso delle *milestone* definite direttamente dalla Commissione

europea. Su questa linea, anche la Pubblica Amministrazione centrale e locale è chiamata a dare il suo contributo per agevolare soprattutto l'iter del processo autorizzatorio, contribuendo in questo modo al miglioramento dell'efficacia della progettualità generale della transizione digitale.

REPORT DELLA SESSIONE: Quantum security: dalla prima sperimentazione pratica italiana agli scenari applicativi futuri

Leonardo Camiciotti (Executive Director at TOP-IX e moderatore della sessione) prende la parola ed introduce i temi della sessione:

Leonardo Camiciotti invita il **Dr. Davide Calonico** (Head of Division "Quantum Metrology and Nanotech" at INRIM) a ad introdurre la tematica del Quantum Computing con un focus sugli aspetti della sicurezza.

Davide Calonico parte illustrando le tecnologie e le modalità per proteggere le comunicazioni informatiche. Con il cambio di paradigma introdotto dalla Quantum Technology l'idea è di sfruttare i principi della meccanica quantistica per rendere più sicuri e robusti i processi. In particolare l'intento è di potenziare lo scambio crittografico combinando il teorema di Shannon ed il principio di indeterminazione di Heisenberg (la misura che fa l'attaccante influenza il sistema e può quindi essere rilevata facilmente).

Davide Calonico prosegue illustrando un esempio pratico basato su uno dei protocolli maggiormente utilizzati (BB84) e gli elementi necessari per abilitare un canale di comunicazione quantistico.

Davide C. conclude fornendo una rapida panoramica sulle iniziative a livello italiano ed europeo.

Leonardo Camiciotti prosegue la sessione passando la parola a **Matteo Frittelli** per descrivere il PoCrealizzato su infrastruttura TOP-IX.

Matteo Frittelli (network Engineer in TOP-IX) parte introducendo brevemente la natura di TOP-IX al fine di contestualizzare la sperimentazione. Matteo Frittelli illustra quindi le attività svolte per attivare la sperimentazione: in particolare l'assessment tecnico iniziale e l'analisi delle tratte. Matteo F. prosegue illustrando i dettagli tecnici della sperimentazione e gli scenari futuri di estensione della collaborazione.

Leonardo C. apre quindi il panel di discussione con gli ospiti.

Il primo a prendere la parola è **Guglielmo Moragari** (Research Manager at Telsy) che evidenzia come l'annuncio dell'NSA ha creato scompiglio ed ha innestato una corsa a creare soluzioni. Guglielmo M.

Prosegue quindi illustrando i primi passi nel mondo della crittografia quantistica citando anche la Post Quantum Cryptography ed evidenziando le differenze tra l'approccio matematico e l'approccio fisico.

Guglielmo finisce il suo intervento rispondendo ad una domanda del pubblico "ma non converrebbe fare un honeypot?" Evidenziando come gli strumenti quantistici dovranno comunque essere integrati all'interno di sistemi e tecnologie più tradizionali.

Prosegue rispondendo anche alla seconda domanda *"Quali potrebbero essere gli scenari (sociali, politici, economici ecc.) se con i computer quantistici si scopriranno i dati che finora sono protetti?"*

Il punto è che i messaggi protetti oggi potrebbero non essere più sicuri nel momento in cui computer quantistici entrino in produzione. A tutti gli effetti però per tali messaggio potrebbe ancora essere richiesto un livello di sicurezza alto anche a distanza di 10 anni.

Il secondo a prendere parola nel panel è **Paolo Comi** (Research and Innovation Manager at ItaltelS.p.A.) per fornire la prospettiva industriale sui temi trattati.

Paolo C. evidenzia come oggi si abbia a disposizione una serie di tecnologie (complesse) abilitanti che necessitano di essere integrati. Paolo C. evidenzia come sia necessario testare queste tecnologie al di fuori di un contesto di ricerca (in esercizio) con tutta una serie di limitazioni che normalmente non sussistono in laboratorio. Paolo C. pone inoltre l'attenzione sul fatto che oggi l'industria debba lavorare con tecnologie molto nuove (anche costose) laddove il mercato è ancora immaturo (in termini di domanda). Da questo punto di vista il sostegno della Comunità Europea è potenzialmente molto importante.

Il terzo nel panel è **Davide Calonico** (Head of Division "Quantum Metrology and Nanotech" at INRIM) per fornire il punto di vista della ricerca. In questo momento, sostiene Davide C., la ricerca è molto attiva. In particolare possiamo riassumere nelle seguenti linee di azione:

- Nuove tecniche
- Ricerca sulle componenti (e.g. rivelatori di fotoni)
- Sviluppo tecnologico della micro e nano strutturazione
- Standardizzazione delle misure
- Hacking

Su domanda di Leonardo C., Davide C. evidenzia come il tema delle competenze e quindi della formazione sarà molto importante.

Leonardo C. Chiama quindi in causa **Ferdinando Ricchiuti** (Enterprise IT System Architect at CSI Piemonte) per contestualizzare il ruolo del CSI come fornitore di servizi per la Pubblica Amministrazione. Ferdinando illustra le motivazioni che hanno orientato le scelte fatte all'interno del PoC. Ferdinando R. espone anche le componenti di Backoffice e Frontoffice parte della sperimentazione e come queste sono state calate all'interno dei sistemi informativi di CSI Piemonte.

Per il secondo giro di tavolo Leonardo C. chiede a **Guglielmo M.** quali sono gli ambiti di applicazione pratici nell'ottica di un'adozione massiccia di tali tecnologie. Guglielmo puntualizza come il mercato sta dimostrando interesse per questo tipo di soluzioni. Va detto che la QKD ad oggi non può essere considerato un servizio chiavi in mano (in primis per una componente di sperimentazione, in secondo luogo perché deve essere integrata con tecniche di crittografia più tradizionali). Telsy si muove forte della sua posizione all'interno del Gruppo TIM e dell'acquisizione di QTI. Guglielmo pone infine l'attenzione sull'importanza di avere una filiera italiana forte che vada dalla ricerca all'industria e guarda

al futuro con ottimismo.

Leonardo C. Chiama nuovamente in causa **Davide C.** per richiedere un approfondimento su chi oggi si sta muovendo, chi sono gli attori più pesanti che muovono le leve. A causa di un problema tecnico, Davide C. perde la connessione e la parola passa a **Paolo C.** per illustrare le sfide aperte a livello industriale.

Paolo C. Parte dal tema dell'interoperabilità declinata a livello tecnologico (dominando le diversità e la complessità del mercato), **a livello applicativo** (ci troviamo con una chiave ottenuta in mondo fisico da utilizzare in un mondo virtuale - cloud oriented), **a livello di competenza** (soprattutto matematica) ed infine **a livello organizzativo** (le procedure organizzative oggi non sono probabilmente pronte per uno scenario reso possibile da chiave quantistiche. Anche Paolo C. conclude con una nota positiva forte delle molte esperienze italiane di cui il panel in corso è una prova.

Davide C. riprende la parola per puntualizzare come molti oggi stiano lavorando sul tema: Paesi Bassi, UK, Germania, Austria in primis.

In Italia, fortunatamente, c'è uno sforzo di filiera molto importante trainata anche da esigenze istituzionali.

Fuori dall'Europa, la Cina e gli Stati Uniti stanno muovendo passi importanti presidiando il tema. Ci si interroga invece ancora su come sarà il Quantum Internet tra entusiasti e scettici.

Leonardo C. chiede infine a **Ferdinando R.** un focus sul tema normativo come leva per accelerare il mercato. Ferdinando R. illustra come si sia ancora agli inizi (standardizzazione tecnica) ma evidenzia come AGID spinga per una migrazione al Cloud dei sistemi informativi. La migrazione al Cloud chiaramente determina una forte attenzione per i temi della sicurezza e di conseguenza per soluzioni quali QKD.

Ferdinando R. rilancia anche sui tavoli, gruppi e iniziative a livello europeo, quali per esempio Gaia-X, che sono necessariamente sinergiche al quadro oggetto del panel.

Leonardo C. tira le conclusioni della sessione ringraziando gli oratori ed i partecipanti.